

# Star desti e ripartire sempre

A blue diagonal bar pointing downwards from the right side of the page, partially overlapping the text below.

Rapporto sulle povertà e le risorse nella Diocesi di Lucca

# 2023

ISBN 9788894612097

## INDICE

Prefazione al volume	pag.	7
Guida alla lettura del rapporto	»	9

### PARTE I

#### I volti dei poveri: la deprivazione materiale nello scenario contemporaneo

#### CAPITOLO I

*Povertà e disuguaglianze: uno sguardo al panorama nazionale*

1. Il punto sulla povertà a partire dai dati statistici più recenti	»	13
2. La lettura della povertà a partire dai dati di Caritas Italiana	»	14
3. La povertà in Toscana	»	16

#### CAPITOLO II

*Le storie di povertà ascoltate presso i Centri di Ascolto dell'Arcidiocesi di Lucca.  
Riflessioni a partire dai dati raccolti dai volontari*

1. Farsi prossimi: incontro, ascolto e aiuto nei Centri di Ascolto	»	19
2. I percorsi di povertà incontrati presso i Centri di Ascolto	»	25
2.1. Alcune prime informazioni sulle persone ascoltate	»	25
2.2. Povertà e percorsi migratori	»	29
2.2.1. Le attività di accoglienza dedicate alla popolazione ucraina	»	34
3. Sempre più famiglie in povertà	»	35
4. Povertà, impoverimento e disuguaglianze: il ruolo del contesto sociale ed economico	»	41
4.1. Il ruolo del lavoro e della formazione nelle traiettorie di impoverimento	»	43
4.2. Povertà e disagio abitativo	»	48

## PARTE II

### CAPITOLO III

*Attivarsi per contrastare la povertà:  
i percorsi di accompagnamento  
realizzati nell'ambito del Reddito di Cittadinanza*

1. Sostenere i percorsi di fuoriuscita dalla povertà:  
il modello Caritas di accompagnamento dei beneficiari  
del Reddito di cittadinanza e nell'ambito del progetto *Ri-uscire* » 55
2. Leggere i bisogni per offrire risposte: il progetto *Ri-uscire* » 56
3. La testimonianza degli operatori impegnati  
nell'implementazione del Reddito di Cittadinanza » 62
4. La testimonianza delle persone che hanno beneficiato  
del Reddito di cittadinanza » 65
5. Il futuro del Reddito di cittadinanza:  
una proposta di Caritas Italiana per rendere le risposte adeguate. » 69

### CAPITOLO IV

*Povertà assoluta e alta marginalità:  
conoscere per costruire risposte*

1. Progettare servizi per l'alta marginalità: una sfida attuale  
delle politiche e dell'intervento sociale » 77
2. Povertà alimentare e accoglienza in emergenza  
di persone senza dimora » 78
3. Il Piano freddo nei territori dell'Arcidiocesi di Lucca » 79

4. I dati sull'afflusso ai centri diurni	pag. 81
5. Welcome, una guida per l'accoglienza nella provincia di Lucca	» 84

## CAPITOLO V

<i>Conclusioni</i>	» 89
--------------------	------

Riferimenti bibliografici	» 93
---------------------------	------

## APPENDICE

Tavole e dati raccolti presso i Punti di Ascolto dell'Arcidiocesi di Lucca	» 99
--	------



Lucca, 21 Aprile 2023

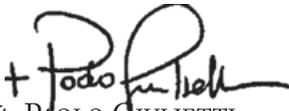
L'annuale *Rapporto sulla povertà e le risorse* della Caritas diocesana presenta una significativa – ma non positiva – continuità con i fenomeni rilevati negli anni passati. In altre parole, il cronicizzarsi della povertà per un numero sempre maggiore di persone e di famiglie stabilizza una relazione con i Centri di Ascolto che invece dovrebbe essere solo provvisoria, di supporto al superamento dei problemi. Il fatto che questo per troppi non si realizzi (e che alcuni tornino addirittura a chiedere aiuto dopo anni di relativo benessere) avvalorata la percezione della povertà come dato strutturale della nostra società, in cui il crescere delle diseguaglianze comporta grandi conseguenze anche per chi si colloca sui gradini più bassi della scala sociale. La capacità delle istituzioni e della società civile di fronteggiare questa situazione con una certa efficacia – cosa di cui essere fieri e grati – è solo in parte una buona notizia, anche perché la tenuta del sistema dinanzi al montare dei problemi non è per nulla garantita.

In periodo di drammatica denatalità, inoltre, constatare come le famiglie numerose – oggettiva risorsa per il Paese – si trovino in particolari difficoltà economiche è fonte di grande preoccupazione. Anche il crescente fenomeno dei *working poor* e della carenza di abitazioni accessibili, soprattutto quando si tratta di giovani che si stanno formando una famiglia, dovrebbe far riflettere, poiché non sono certo queste le condizioni in cui si può pensare di mettere al mondo dei figli.

La lotta alla povertà appare pertanto una sfida decisiva per il futuro del nostro territorio e per il nostro Paese, non solo per una questione di giustizia e di carità, ma perché la precarietà e l'incertezza che colpiscono strati sempre più ampi e sempre più giovani della popolazione sono un fattore di impoverimento complessivo della società, esposta alle conseguenze di

un calo vistoso della popolazione attiva e di un aumento degli anziani bisognosi di assistenza sanitaria e sociale.

Infine non dovrebbe sfuggire ad osservatori attenti che, accanto a misure economiche, legislative e fiscali di contrasto alla povertà, è urgente un lavoro culturale, che accrediti valori come la stabilità, la responsabilità, la solidarietà... presentando la libertà come preziosa opportunità di riconoscere e scegliere ciò che è buono e produce bene per tutti, e non come possibilità di farsi i fatti propri e di approfittare della vita senza curarsi degli altri. Sto chiedendo alla Caritas di investire molto in questo ambito, ma credo che tutte le istituzioni dovrebbero aver il coraggio di invertire la rotta di una società allegramente gaudente, che sta però determinando la propria implosione.

  
✠ PAOLO GIULIETTI  
*arcivescovo*

## Guida alla lettura del rapporto

Come ogni anno la Caritas dell’Arcidiocesi di Lucca si accinge a presentare i dati raccolti nell’ultimo anno da volontari e operatori impegnati in attività di accoglienza, ascolto e aiuto di persone in condizione di povertà incontrate presso di Centri di Ascolto (CdA) dislocati sul territorio. Anche il 2022, al pari degli anni precedenti, è stato un anno in cui vecchie e nuove forme di vulnerabilità hanno attanagliato le biografie di un numero significativo di persone, determinando un ulteriore aumento di coloro che si rivolgono ai CdA in cerca di sostegno per sé e per la propria famiglia.

I problemi manifestati si caratterizzano per elevati livelli di complessità e per il fatto di avere natura multidimensionale. I dati analizzati ci mostrano un quadro in cui lo scivolamento in povertà è sempre più veloce e la fuoriuscita dal disagio molto difficile. Numerose sono le persone e le famiglie note e accompagnate da tempo, oppure incontrate nuovamente dopo un periodo di autonomia dalla rete di aiuto. La povertà ha natura persistente. Riuscire a smarcarsi dal circolo dello svantaggio sociale è operazione ardua. Questo frequentemente fa sì che la povertà caratterizzi più fasi del ciclo di vita e si tramandi di generazione in generazione, anche a causa dello stretto legame esistente tra deprivazione grave adulta, povertà minorile e povertà educativa.

Le tendenze evidenziate nell’Arcidiocesi si rivelano in linea con le statistiche ufficiali e le analisi realizzate da Caritas Italiana. Queste ultime mostrano un quadro in cui la morsa della povertà continua a farsi sentire con forza. Nel 2022 la popolazione, già provata dalla pandemia e dalla crisi economica e sociale che ne è derivata, ha dovuto confrontarsi con la crisi energetica, il rischio della recessione economica, l’incremento dell’inflazione e l’erosione del potere di acquisto. Fenomeni in grado di allargare ulteriormente la forbice delle disuguaglianze e di aumentare il numero di persone in povertà; di ridurre in miseria al tempo stesso le fasce più vulnerabili della popolazione e soggetti tradizionalmente protetti da questo pericolo.

Il 2022 ha visto i CdA fortemente impegnati anche nelle operazioni di accoglienza e di soccorso di uomini, donne e bambini che sono stati costretti a lasciare il proprio paese d'origine, come nel caso di migranti che da tempo sono presenti nel territorio e che trovano ostacoli nel percorso di inclusione sociale ed economica, di persone straniere arrivate in Italia da poco, percorrendo pericolose e dolorose rotte migratorie, oppure di soggetti in fuga da guerre e devastazioni, come nel caso delle persone di nazionalità ucraina accolte recentemente all'interno della nostra comunità.

Il dossier è articolato in due parti: la prima parte è dedicata al commento dei dati sulla povertà raccolti presso i CdA; la seconda parte propone alcuni approfondimenti di natura qualitativa su specifici aspetti legati al complesso tema della deprivazione materiale e alle risorse attivate per sostenere individui e famiglie nei percorsi di fuoriuscita dalla povertà.

Il primo capitolo contiene la ricostruzione delle principali tendenze che si registrano a livello nazionale e regionale su deprivazione materiale e disuguaglianze.

Il secondo capitolo è interamente dedicato alla presentazione e al commento delle informazioni raccolte presso i punti di ascolto.

Nel terzo capitolo si propone un approfondimento sui percorsi di accompagnamento attivati da Caritas nell'ambito dell'implementazione del Reddito di Cittadinanza. Questa riflessione viene realizzata grazie al contributo di volontari, operatori sociali e assistenti sociali, ma anche ascoltando direttamente la voce di chi ha beneficiato della misura.

L'ultimo capitolo è dedicato al fenomeno della povertà e dell'emarginazione grave, cercando di ricostruire il profilo delle persone che sperimentano questa condizione e mostrando la rete di servizi presenti sul territorio.

A partire dalle sollecitazioni derivanti dai temi trattati, il dossier si conclude con una nota pastorale rivolta a tutti noi.

Parte I

**I volti dei poveri:  
la deprivazione materiale  
nello scenario contemporaneo**



## CAPITOLO I\*

### *Povert  e disuguaglianze: uno sguardo al panorama nazionale*

#### 1. Il punto sulla povert  a partire dai dati statistici pi  recenti

Secondo Eurostat e Istat negli ultimi anni la povert  assoluta in Italia   ai suoi massimi storici. Nel 2021 erano in condizione di povert  assoluta poco pi  di 1,9 milioni di famiglie (7,5% del totale, rispetto al 7,7% nel 2020) e circa 5,6 milioni di persone (9,4%, valore stabile rispetto all'anno precedente). Per quanto riguarda la povert  relativa l'incidenza sale all'11,1% (+ 1,1%). In questo caso le famiglie sotto la soglia di povert  sono circa 2,9 milioni (nel 2020 erano 2,6 milioni).

A questo quadro si deve aggiungere che un quarto della popolazione   a rischio di povert  o esclusione sociale (25,4%). Anche questo valore risulta stabilmente elevato rispetto al biennio precedente (25,3% nel 2020 e 25,6% nel 2019). Le famiglie colpite maggiormente dalla povert  continuano ad essere quelle numerose, quelle con persone di riferimento di et  compresa tra i 35 e i 55 anni e quelle in cui vi sono bambini tra 4 e 6 anni di et . L'incidenza della povert    aumentata in media di pi  all'interno delle famiglie con almeno quattro componenti. Molto colpiti sono anche i nuclei familiari composti da persone stra-

---

\* Di *Elisa Matutini*

niere. I nuclei che hanno maggiore capacità di resistere alla deriva dell'impoverimento sono quelli di piccole dimensioni, composti da soli italiani e con al loro interno persone anziane.

Dal 2020 nel nostro Paese si registra un lieve ma progressivo incremento della disuguaglianza. Il reddito totale delle famiglie più abbienti è 5,8 volte quello delle famiglie più povere (5,7 volte nel 2019). Questo valore sarebbe stato ancora più alto (6,9) in assenza di interventi di sostegno alle famiglie e di misure di contrasto alla povertà come il Reddito di Cittadinanza.

Le statistiche ci dicono inoltre che la mobilità sociale è sempre più difficile per i giovani italiani. Secondo il *World Economic Forum* l'Italia è in ultima posizione rispetto a tutti i paesi europei maggiormente industrializzati.

Un ragionamento analogo può essere fatto per la povertà educativa: soltanto l'8% dei giovani con genitori con licenza di scuola media inferiore riesce a conseguire un diploma universitario, contro la media Ocse del 22%. Per bambini e giovani che vivono in famiglie poste in fondo alla scala sociale (nell'ultimo quintile di reddito) continuano a ridursi le possibilità di modificare la propria condizione e il 28,9% è destinato a rimanere nella stessa posizione dei genitori. Si stima che in Italia siano necessarie cinque generazioni per passare da una situazione di povertà a una condizione in cui vi sono livelli di reddito medi. Questo fenomeno è determinato da una pluralità di fattori tra i quali il progressivo incremento dei NEET che in Italia sono più di tre milioni nella fascia d'età che va dai 15 ai 34 anni).

## 2. La lettura della povertà a partire dai dati di Caritas Italiana

I dati relativi all'accesso ai Centri di Ascolto della Caritas a livello nazionale anche nel 2021, come mostra il report *L'anello debole. Rapporto 2022 su povertà e esclusione sociale in Italia* di Caritas Italiana, registrano un aumento (+ 7,7%) legato soprattutto a un incremento della presenza straniera: la media delle persone migranti è pari al 55%, con

picchi del 65,7% in alcune aree del Nord Italia. Le persone accolte sono giovani, anche se non giovanissime: l'età media è di 45,8 anni.

Le storie di povertà raccontate ai CdA hanno quasi sempre natura multidimensionale. Il 54,5% manifesta problemi su due o più ambiti di bisogno: problemi economici, occupazionali, abitativi, familiari (fratture familiari), di salute.

Anche i dati Caritas mostrano un rafforzamento della correlazione tra stato di deprivazione e bassi livelli di istruzione. Le persone che possiedono al massimo la licenza media inferiore passano dal 57,1% al 69,7%. Nelle regioni insulari e del sud, dove c'è una forte incidenza di italiani, il dato arriva rispettivamente all'84,7% e al 75%.

Il livello di istruzione è strettamente legato al dato sulla condizione occupazionale. Si registra infatti un ulteriore aumento dei disoccupati, che passano dal 41% al 47,1% e diminuisce il numero delle persone occupate.

All'interno del dossier viene inoltre sottolineata la presenza di uno stretto legame tra povertà economica, educativa e minorile che contribuisce alla costruzione di meccanismi di riproduzione delle carriere di povertà di generazione in generazione. Il rischio di rimanere intrappolati in situazioni di vulnerabilità economica, per chi proviene da un contesto familiare di fragilità, è di fatto molto alto. Il nesso tra condizione di vita degli assistiti e condizioni di partenza si palesa su vari fronti oltre a quello economico.

Tra gli utenti Caritas si ricorda che "più del 70% dei padri degli assistiti risulta occupato in professioni a bassa specializzazione. Per le madri è invece elevatissima l'incidenza delle casalinghe (il 63,8%), mentre tra le occupate prevalgono le basse qualifiche. Il raffronto tra le due generazioni mostra che circa un figlio su cinque ha mantenuto la stessa posizione occupazionale dei padri e che il 42,8% ha invece sperimentato una mobilità discendente (soprattutto tra coloro che hanno un basso titolo di studio). Più di un terzo (36,8%) ha, invece, vissuto una mobilità ascendente in termini di qualifica professionale, anche se poi quel livello di qualifica non trova sempre una corrispondenza in termini di impiego". Questi dati sono confermati anche dai contenuti che emergono da una ricerca qualitativa sui percorsi di povertà promossa da Caritas Italiana in sei Diocesi.

### **Tab. 1 - La povertà intergenerazionale nelle storie di deprivazione intercettate dai CdA**

- Sei assistiti Caritas su dieci sono poveri intergenerazionali.
- Tra i nati da genitori senza alcun titolo, quasi un beneficiario Caritas su tre si è fermato alla sola licenza elementare.
- 227.556 persone supportate dai soli servizi Caritas presenti in 192 diocesi.
- Il 54,5% dell'utenza Caritas manifesta due o più ambiti di vulnerabilità: tra problemi economici, occupazionali, abitativi, familiari, di salute, legati all'immigrazione, ecc..
- 1.484.151 interventi di aiuto erogati da 192 Caritas diocesane.
- 14.637.113 euro erogati in varie forme di intervento dai 2.797 servizi/centri diocesani e parrocchiali in rete.

Fonte: *L'anello debole. Rapporto 2022 su povertà e esclusione sociale in Italia*, Caritas Italiana 2022.

Per quanto riguarda il lavoro dei volontari all'interno dei percorsi di povertà, nel 2021 sono stati realizzati circa 1 milione 500 mila interventi, con una media di 6,5 interventi per ciascun assistito. Questo dato evidenzia, ancora una volta, la presenza di meccanismi di impoverimento multifattoriali e complessi che richiedono interventi articolati e proiettati nel futuro. Il 74,7% ha riguardato l'erogazione di beni e servizi materiali (mense/empori, distribuzione pacchi viveri, buoni ticket, prodotti di igiene personale, docce, ecc.); il 7,5% le attività di ascolto, il 7,4% gli interventi di accoglienza, a lungo o breve termine; il 4,6% l'erogazione di sussidi economici (soprattutto pagamento di canoni di locazione e utenze domestiche), il 2,2% il sostegno socio assistenziale e l'1,5% interventi sanitari. Il lavoro di Caritas Italiana si propone, sempre più, di andare oltre l'erogazione di contributi economici e generi di prima necessità per tamponare lo stato di emergenza in cui si trova la persona ma, al contrario, di predisporre e attuare percorsi di aiuto in grado di intervenire sui fattori strutturali delle carriere di povertà.

### **3. La povertà in Toscana**

Secondo il *Sesto Rapporto sulle Povertà e l'Inclusione Sociale in Toscana* - che raccoglie i dati a disposizione dell'*Osservatorio Sociale Regionale*, ANCI, IRPET e il *Centro di documentazione per l'infanzia e l'adole-*

*scenza*, Università di Siena e Caritas Toscana - circa il 10% delle famiglie residenti fa fatica ad arrivare alla fine del mese. Molte sono le persone costrette a fare economie sulla spesa alimentare e, per questo motivo, hanno una dieta sbilanciata e malsana. Situazione che si riscontra anche per un numero considerevole di bambini e ragazzi che vivono in contesti deprivati dal punto di vista materiale. Nel 2022 continuano a farsi sentire gli effetti della pandemia da Covid-19, soprattutto all'interno del tessuto economico con riferimento ai cosiddetti "lavori poveri". A questo si è aggiunta la difficoltà di fronteggiare i rincari di prodotti di prima necessità e dell'energia e, più in generale, la diminuzione del potere di acquisto. La povertà relativa interessa il 15,1% delle famiglie toscane ed è maggiormente presente nelle famiglie con figli, soprattutto se con un solo genitore (25,3%). Emergono quindi significative forme di vulnerabilità economica all'interno delle famiglie con figli, soprattutto se minori. Il 14% dei toscani percepisce se stesso come "povero", il 16% delle famiglie riferisce di aver ridotto sensibilmente il consumo di carne o pesce per ragioni economiche, il 21% ha ridotto significativamente l'utilizzo del gas per riscaldare la casa, il 18% ha difficoltà nel pagamento delle spese di trasporto. Per quanto riguarda la distribuzione dei redditi, il 10% delle famiglie toscane ha un reddito netto mensile familiare superiore a 4.000 euro e il 15% superiore a 3000 euro. Il reddito medio mensile del 10% delle famiglie più ricche è quattro volte quello del 10% delle famiglie più povere, a testimonianza della presenza di importanti forme di disuguaglianza. L'8% delle famiglie dichiara un reddito netto mensile inferiore a 600 euro al mese, il 10% a meno di 800 euro; il 25% delle famiglie guadagna meno di 1.200 euro al mese. La metà della popolazione percepisce meno di 2.000 euro.

Dalle informazioni qui riportate emerge uno scenario nazionale e regionale in cui la povertà è persistente e colpisce maggiormente alcuni profili professionali, formativi e familiari. Il quadro così descritto in buona parte, come vedremo, corrisponde a quanto viene evidenziato dall'analisi dei dati raccolti presso i CdA della Toscana e nell'Arcidiocesi di Lucca.



## CAPITOLO II\*

*Le storie di povertà ascoltate presso i  
Centri di Ascolto dell'Arcidiocesi di Lucca.  
Riflessioni a partire dai dati raccolti dai volontari*

### 1. Farsi prossimi: incontro, ascolto e aiuto nei Centri di Ascolto

Nel 2022 i Centri di Ascolto hanno ripreso a pieno ritmo le attività di accoglienza e ascolto in presenza. Le storie di povertà raccolte, narrate dalle persone, sono numerose e molto diverse tra di loro. Lo studio delle caratteristiche fondamentali delle persone incontrate mostra la persistenza del fenomeno della povertà all'interno dei territori dell'Arcidiocesi. La sofferenza materiale si annida in diversi strati sociali e interessa persone sole, anziane, ma anche nuclei familiari, soprattutto se numerosi e con al loro interno figli piccoli. La pandemia da Covid-19 ha fatto sentire con forza i suoi effetti sulle fasce più povere della popolazione peggiorando la loro situazione materiale. Persone già fortemente esposte a varie forme di vulnerabilità sociale e con scarse risorse per fronteggiare eventi inattesi sono state investite dalla crisi e dalla lentezza della ripresa post pandemia. Particolarmente colpiti sono stati coloro che si sono affacciati alla crisi sanitaria con posizioni lavorative a termine, flessibili o

---

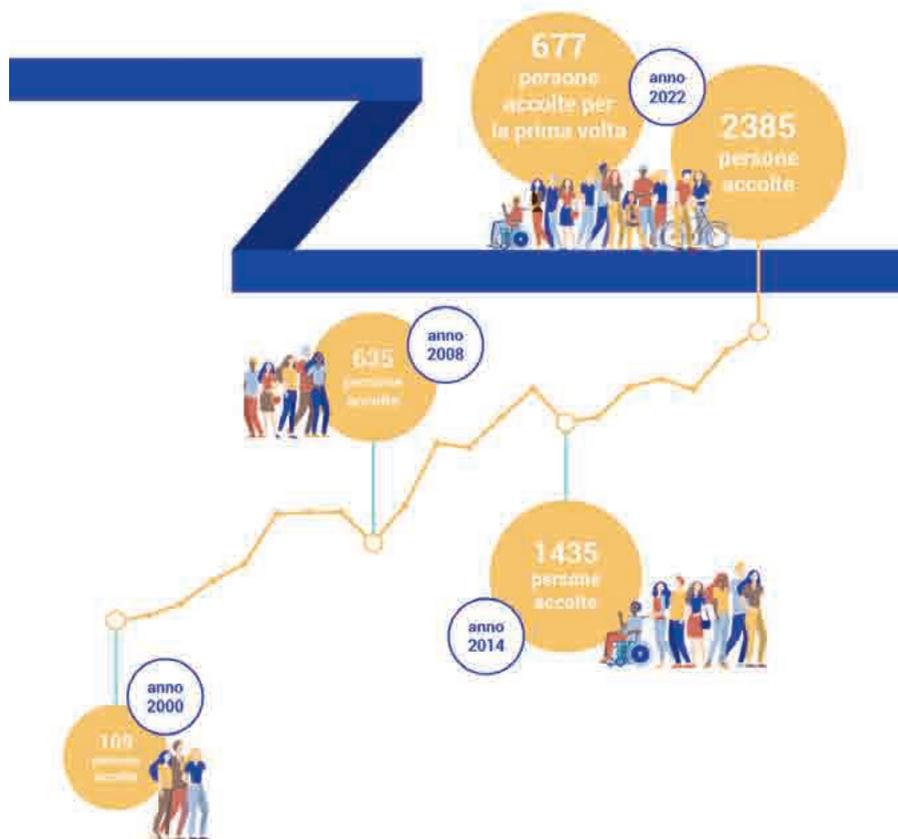
\* Di Elisa Matutini

in nero. Lavori che in molti casi hanno subito interruzioni e che non è stato possibile riavviare neanche una volta cessato lo stato di emergenza. L'assenza di lavoro però non è l'unica situazione problematica registrata sul fronte occupazionale. Anche nel 2022 un numero significativo di persone che si sono rivolte ai CdA sono *lavoratori poveri*, ovvero persone che hanno una sistemazione abitativa stabile e un lavoro, ma che non riescono ugualmente ad arrivare alla fine del mese. Una fascia sociale che le statistiche nazionali danno in crescita negli ultimi anni e che è sempre più presente nelle storie di vita narrate presso i CdA.

Oltre al consueto ruolo di ascolto e sostegno nei percorsi di fuoriuscita dalla povertà di uomini e donne che vivono nei territori dell'Arcidiocesi, a partire dal mese di febbraio i volontari della Caritas sono stati molto impegnati anche nelle attività di accoglienza di cittadini ucraini in fuga dal proprio Paese a causa della guerra. La rete di accoglienza che si è andata costituendo durante i primi mesi dell'anno e che si è aggiunta a quella già da tempo rivolta a persone straniere che arrivano in Italia attraverso le rotte migratorie via terra e via mare, si è dovuta confrontare, inizialmente, con la predisposizione di una rete di prima accoglienza e, successivamente, con la costruzione di percorsi di integrazione (sociale, lavorativa e abitativa) di donne, anziani e bambini che, ancora oggi, non hanno potuto fare rientro nel paese di origine.

Nel 2022, anche alla luce delle criticità qui brevemente riportate, complessivamente sono state accolte 2.385 persone (cfr. tabella 1), 214 in più rispetto al 2021 (+ 9,9%). Di queste, 148 sono cittadini ucraini in fuga dalla guerra.

**Chi ha e chi non ha:  
crescono le  
disuguaglianze,  
aumenta il  
numero dei poveri.**



**Tab. 1 - Persone accolte presso i CdA Caritas (2000-2022)**

Anno	N. persone accolte
2000	109
2001	154
2002	228
2003	382
2004	497
2005	827
2006	838
2007	839
2008	635
2009	883
2010	1294
2011	1268
2012	1469
2013	1656
2014	1435
2015	1468
2016	1669
2017	1721
2018	1653
2019	1904
2020	2033
2021	2171
2022	2385

Per quanto riguarda la distribuzione geografica delle richieste di aiuto, nel 2022 viene confermato il quadro che si è andato delineando negli anni precedenti. Il CdA più frequentato è stato quello Diocesano, che ha accolto circa il 12% delle persone incontrate. Questo è dovuto in gran parte per la raccolta delle domande relative al progetto riuscire e per il protagonismo che Caritas Diocesana ha avuto nella prima fase dell'accoglienza dei cittadini ucraini. Come si può leggere dalla tabella 2, ad oggi sul territorio sono presenti quaranta porte di accesso ai servizi Caritas, costituite da Centri di Ascolto, mense ed empori. Un così alto numero di CdA risponde alla volontà di favorire l'emersione delle situazioni di disagio, grazie alla presenza capillare sul territorio e al bisogno di costruire percorsi di aiuto basati sulla prossimità.

**Tab. 2 - Centri di Ascolto: contatti (2022)**

<b>Centro di Ascolto</b>	<b>Frequenza</b>	<b>%</b>
CdA Diocesano	289	12,1
CdA Borgo a Mozzano	77	3,2
Centro storico Lucca	83	3,5
CdA San Concordio	45	1,9
CdA Monte San Quirico	49	2,1
CdA S. Paolino	70	2,9
CdA Antraccoli, Picciorana,Tempagnano	54	2,3
CdA Migliarina	21	0,9
CdA Segromigno	131	5,5
CdA S. Leonardo	43	1,8
CdA Santa Maria a Colle	24	1
CdA Montuolo	42	1,8
CdA Arancio	52	2,2
CdA Castelnuovo Garfagnana	79	3,3
CdA Alta Garfagnana	14	0,6
CdA Ponte a Moriano	94	3,9
CdA S. Anna	217	9,1
CdA S. Giovanni Bosco	200	8,4
CdA S. Marco	84	3,5
CdA S. Vito	110	4,5
CdA S. Macario in Piano	33	1,4
CdA Badia Pozzeveri	18	0,8
CdA Torre del Lago Puccini	99	4,2
CdA Massarosa	32	1,3
CdA Camaiore	97	4,1
San Vincenzo de Paoli Torre del Lago	21	0,9
CdA Varignano	25	1,1
CdA Bicchio	10	0,4
CdA Capannori	29	1,2
CdA Croce Rossa	51	2,1
CdA S. Rita	9	0,4
CdA San Donato	10	0,4
Casa della Carità	13	0,5
C.A.I.P.T. Onlus	11	0,5
Centro Ascolto Betania Marlia	11	0,5
CdA Vicus Mariae	30	1,3
Centro Diurno Lucca	63	2,5
Bottega 153 – Torre del Lago	12	0,5
Emporio 5 pani	33	1,4
<b>Totale</b>	<b>2385</b>	<b>100</b>

Come ogni anno è doveroso ricordare che il numero effettivo delle persone intercettate dalla rete Caritas in realtà è più grande di quello censito in questa sede. Questo è dovuto al fatto che, in alcuni casi, vi sono percorsi di ascolto e sostegno che non transitano per i CdA, come nel caso di persone che preferiscono non frequentare i Centri per la vergogna e la paura di essere stigmatizzati. In questi casi i percorsi di aiuto sono portati avanti da parroci e volontari all'interno delle Parrocchie.

Si specifica inoltre che, con riferimento all'anno 2022, i dati relativi alle attività della Casa della Carità e del Gruppo Volontari Accoglienza Immigrati sono sottostimati, a causa di difficoltà incontrate nelle operazioni di trascrizione delle informazioni raccolte all'interno del sistema MIROD utilizzato per queste elaborazioni.

Occorre altresì specificare che ogni persona incontrata vive a stretto contatto e ha relazioni significative dal punto di vista affettivo con uomini, donne e bambini che, frequentemente, sperimentano situazioni di bisogno analoghe a quelle della persona che si presenta al CdA. Basti pensare al fatto che la grande maggioranza dei soggetti accolti vive all'interno di un nucleo familiare e che una persona su due ha figli.

**Tab. 3 - . Ripartizione delle persone in base alle tre aree territoriali (2021)**

	Valle del Serchio	Lucca e Piana di Lucca	Versilia	Totale
N. complessivo persone accolte	170	1619	596	2385
N. persone straniere	93	819	324	1236
Richiedenti aiuto maschi	87	691	192	970
Età (classe di età più rappresentata)	45-54	35-44	35-44	-
I valori percentuali sono riferiti al totale delle persone accolte nella singola area presa in esame.				

Per quanto riguarda la distribuzione delle persone accolte in base alle tre grandi aree in cui può essere suddivisa l'Arcidiocesi (cfr. tab. 3) osserviamo che circa il 70% delle richieste di aiuto proviene da Lucca e dalla Piana. La Versilia registra complessivamente 596 accessi (25%), 74 in più rispetto allo scorso anno. Sono invece stabili le richieste di aiuto provenienti dalla Valle del Serchio. La distribuzione per genere e citta-

dinanza nelle tre zone è abbastanza omogenea. Per quanto riguarda l'età, nella zona della Valle del Serchio la classe di età più rappresentata è quella che va dai 45 ai 54 anni, a differenza del resto dell'Arcidiocesi dove sono molto numerose le persone con un'età compresa tra 35 e 44 anni.

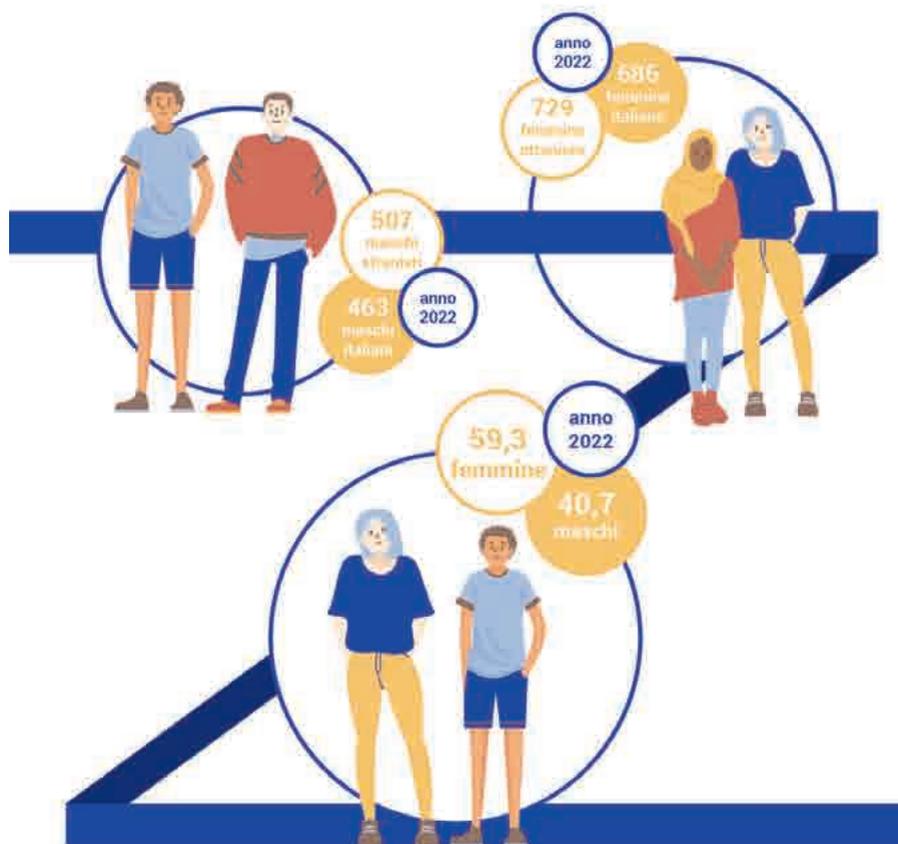
## **2. I percorsi di povertà incontrati presso i Centri di Ascolto**

### **2.1. Alcune prime informazioni sulle persone ascoltate**

Se proviamo a ricostruire i profili delle persone incontrate nell'ultimo anno e a compararli con quelli individuati negli anni precedenti troviamo alcune caratteristiche che si ripetono e altre che invece segnano una discontinuità.

Tra i tratti che si ripetono vi sono aspetti legati allo stato civile e alla posizione all'interno del mercato del lavoro. Tra quelli che maggiormente si discostano da quanto già noto vi sono il genere, l'età e l'incremento delle richieste di aiuto per problemi legati alla sfera dell'abitare. Più nello specifico, nell'ultimo anno, dopo molto tempo, si registra un aumento significativo delle richieste di aiuto da parte di donne, spesso molto giovani e con figli. Dal 2008 al 2013 la presenza maschile nei CdA è progressivamente aumentata e dal 2014 si è attestata intorno al 50%. Nell'ultimo anno invece essa è scesa di circa 14 punti rispetto al 2021(40,7%). L'incremento della componente femminile è legato a un aumento delle richieste da parte di donne italiane con figli, persone con alle spalle fratture familiari (separazione, divorzio o decesso del coniuge) e per una maggiore presenza di donne straniere, prevalentemente di nazionalità ucraina. Dallo scoppio della guerra in Ucraina la rete della Caritas si è occupata dell'accoglienza di circa 220 persone, soprattutto donne molto giovani e bambini. L'attività di accoglienza contribuisce a spiegare anche la presenza di un numero più elevato di richieste di aiuto in seguito alla presenza di una situazione di grave emergenza abitativa. Anche nel 2022 si conferma la netta prevalenza di persone giovani con un ulteriore abbassamento dell'età media di coloro che si trovano in condizione di disagio, soprattutto a Lucca e nella Piana di Lucca.

*Aumenta l'afflusso  
di donne ai CdA e  
rimane stabilmente  
alta la presenza  
maschile.*



Molti percorsi di accompagnamento realizzati dai volontari (circa uno su due) hanno riguardato persone conosciute da tempo (cfr. tabella 5). Il 28,4% è seguito dai CdA a partire dallo scorso anno, mentre quasi il 60% è costituito da persone incontrate per la prima volta due o più anni fa. Tra queste solo una piccola parte hanno richiesto aiuto in maniera continuativa. La permanenza per lungo tempo presso i CdA è indicativa delle difficoltà che le persone incontrano nei percorsi di fuoriuscita dalla deprivazione. La povertà grave, quindi, una volta sperimentata, tende ad attanagliare i percorsi di vita delle persone per molti anni.

I dati confermano anche il fenomeno dei “ritorni al CdA” ovvero la presenza di soggetti che, dopo aver attraversato un periodo di grave sofferenza materiale, erano faticosamente riusciti a emanciparsi dalla rete di aiuti ma, in seguito a una contrazione delle risorse, oppure per la necessità di fronteggiare delle spese impreviste, sono stati costretti a rivolgersi nuovamente ai CdA. Nella maggior parte dei casi siamo davanti a persone che, anche nei periodi in cui erano riuscite a migliorare la propria condizione economica, erano rimaste fortemente esposte al rischio povertà. In questo scenario una alterazione, anche minima, del precario equilibrio raggiunto può facilmente tradursi in un nuovo sprofondamento nella povertà grave. Gli anni caratterizzati dalla presenza della pandemia da Covid-19 hanno fatto emergere con chiarezza la fragilità economica di molte persone con redditi medio-bassi, collocate solitamente intorno alla linea di povertà. Situazione che ha avuto come conseguenza anche l'aumento dei ritorni ai CdA.

Per quanto riguarda la nazionalità (cfr. tabella 6), si registra un sostanziale equilibrio tra italiani e stranieri: i cittadini italiani costituiscono il 48,2% del totale. L'incremento complessivo stimato dei migranti può essere ricondotto alle attività di accoglienza temporanea della popolazione ucraina sfollata a causa della guerra.

La grande maggioranza delle persone accolte presso i CdA ha un'età compresa tra i 35 e i 64 anni (cfr. tabella 7).

Il 41% delle donne è molto giovane con un'età compresa tra i 25 e i 44 anni. Circa il 65% ha meno di 54 anni. Anche la popolazione maschile è giovane, ma si distribuisce in maniera più omogenea nelle fasce d'età (il 20% ha tra 35 e 44 anni e il 55% ha tra 45 e 55 anni). Circa il 15% dei

*Le persone  
che si rivolgono ai CdA  
sono tendenzialmente  
giovani.*

*La povertà attanaglia  
la persona nella prima  
fase di **costruzione**  
del **percorso di vita** e  
tende a protrarsi per  
lunghi periodi.*

maschi e delle femmine ha più di 65 anni di età. Si tratta soprattutto di persone di nazionalità italiana con pensioni molto basse, con reti familiari non in grado di fornire sostegno perché poco estese, oppure interessate da gravi situazioni di deprivazione.

Se osserviamo la distribuzione delle persone per età e nazionalità vediamo che gli stranieri sono più giovani degli italiani, soprattutto nella popolazione maschile. Nella fascia che va dai 35 ai 44 anni si colloca il 14,4% degli italiani contro il 32,2% degli stranieri. Le persone con più di 65 anni e quindi non più in età da lavoro costituiscono il 15,4% degli italiani e sono il 5,4% delle persone con alle spalle un percorso migratorio.

La presenza di un numero limitato di stranieri anziani è legato al fatto che, nonostante la migrazione verso l'Italia non costituisca più un fenomeno recente, essa coinvolge persone in gran parte giovani e giovanissime. Occorre però far notare che anche tra gli stranieri la percentuale delle persone over 65 sta progressivamente aumentando. Fino a qualche anno fa essa era prossima allo zero. Nel 2021 era 4,5% e nel 2022 è il 6%. Questo trend invita a fare una riflessione seria intorno ai percorsi di tutela economica e sociale da destinare a persone straniere anziane che, anche a causa della grave frammentazione delle esperienze di lavoro, nel corso della loro vita non hanno maturato i requisiti per usufruire di una pensione da lavoro. In aggiunta a quanto detto rispetto alla distribuzione per età degli stranieri, occorre ricordare che, sempre più spesso, arrivano ai CdA migranti di seconda generazione, ovvero i figli delle persone che hanno intrapreso per primi il percorso migratorio. Questo fenomeno è un chiaro segnale di come la deprivazione grave sia in grado di tramandarsi di generazione in generazione in questo target di persone.

## 2.2. Povertà e percorsi migratori

L'ultimo *Rapporto Immigrazione* di Caritas-Migrantes evidenzia che il numero di persone che decide di avviare un percorso di migrazione internazionale negli ultimi anni è in costante aumento. Si stima che nel 2019 i migranti internazionali fossero 272 milioni; nel 2021 hanno lasciato il proprio paese d'origine 281 milioni di persone (il 3,6% della

*Sempre più vecchi,  
sempre più soli.*  
*Tra gli italiani  
aumenta  
l'età media  
delle persone  
incontrate e il numero  
di coloro che  
vivono da soli.*

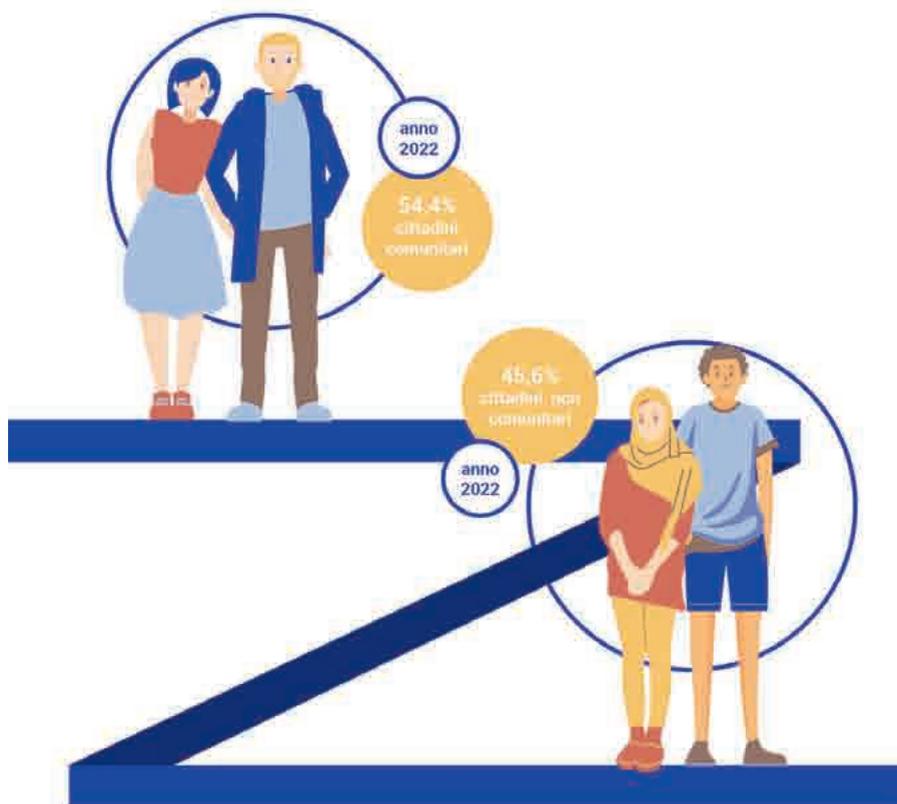
popolazione mondiale). Le cause di questo fenomeno sono molteplici e si legano a dinamiche economiche, politiche, sociali e ambientali di natura globale. Si pensi alle numerose aree del pianeta in cui sono in corso guerre o crisi politiche ed economiche che spesso sfociano in gravi forme di discriminazione. Nel 2022 per la prima volta i migranti forzati hanno superato la soglia di 100 milioni contro gli 89,3 milioni del 2021. A questo occorre aggiungere il fenomeno, sempre più frequente, delle migrazioni per ragioni climatiche. La crisi ecologica che sta attraversando il pianeta, unita alla difficile situazione geopolitica internazionale, che rende difficoltoso il transito delle materie alimentari - si pensi a quanto registrato per il grano in seguito al conflitto Russo-Ucraino - , ha contribuito ad aumentare il numero di persone in condizione di grave rischio alimentare. Nel 2022 si stima che siano circa 350 milioni (200 milioni in più rispetto al pre-pandemia) le persone costrette a confrontarsi quotidianamente con la denutrizione.

Con riferimento alle condizioni dei migranti presenti nell'area del mediterraneo allargato, il Rapporto mette in luce una situazione di vulnerabilità crescente che contribuisce a rendere ancora più difficili i già precari percorsi di integrazione economica e sociale della popolazione straniera residente.

All'interno dei territori dell'Arcidiocesi di Lucca si conferma la stabilità, intorno al 50%, del dato relativo alla presenza di persone straniere (cfr. tabella 8, 10 e 11). I cittadini comunitari complessivamente sono il 54,4%. Si tratta prevalentemente di italiani (48,2%) e romeni (5,4).

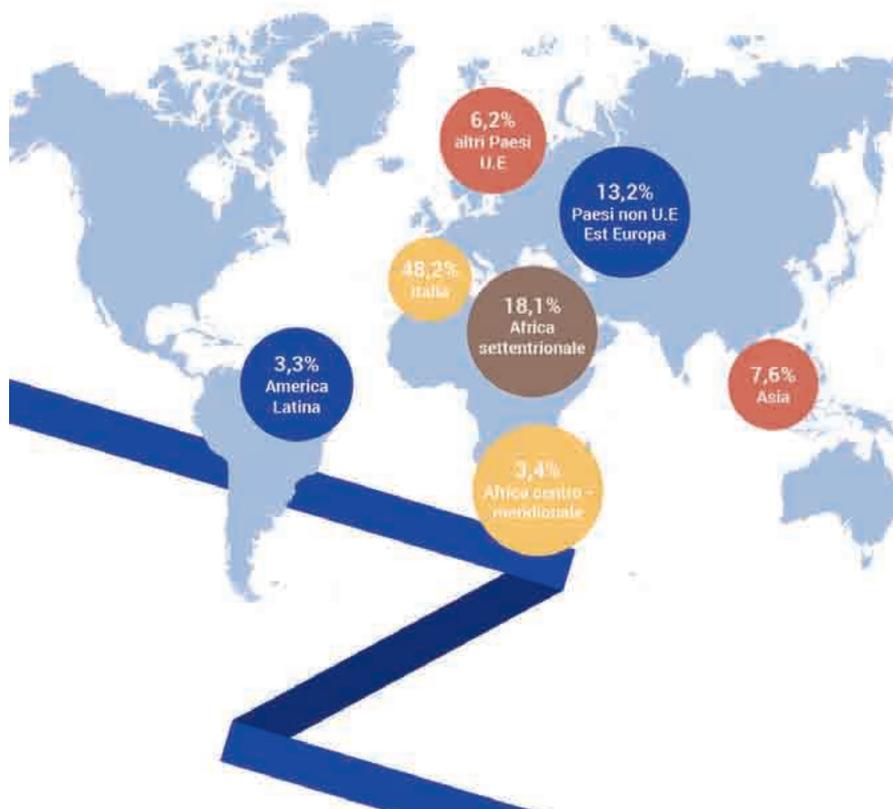
La presenza di persone che provengono dalla Romania si è progressivamente ridotta negli ultimi cinque anni. Con riferimento al paese d'origine il profilo delle persone accolte presso i CdA nell'ultimo anno è estremamente vario: i volontari e gli operatori hanno incontrato persone provenienti da 67 nazioni. Rimane stabilmente alta anche la presenza di uomini e donne in arrivo dal Marocco (16,2%). Complessivamente le persone che provengono da paesi del Nord Africa sono il 18,1%. Le persone di nazionalità albanese sono il 4,7%, evidenziando un lento ma progressivo calo negli ultimi dieci anni. Nel 2022 il dato complessivo sulle presenze di individui e famiglie provenienti da paesi dell'Est Europa non

*Persone provenienti  
da 67 paesi diversi,  
la maggior parte  
dall'Unione  
Europea*



appartenenti all'Unione Europea è aumentato in maniera significativa (13,2%, + 5,8%). Questo incremento è legato quasi interamente alle attività di accoglienza di persone ucraine in fuga dalla guerra.

**Avere alle spalle**  
*un percorso*  
**migratorio incide**  
*sul rischio di*  
**cadere in povertà.**



### *2.2.1. Le attività di accoglienza dedicate alla popolazione ucraina*

Con riferimento alla difficile situazione che la popolazione ucraina sta vivendo a causa del conflitto armato in corso in questo paese, fin dall'inizio delle ostilità la Caritas dell'Arcidiocesi di Lucca si è attivata per la costruzione di una rete di soccorso e accoglienza dedicata alle persone in fuga dalla guerra, prevalentemente donne e bambini. Da subito sono state promosse campagne di raccolta fondi da destinare alla rete di aiuto locale, nazionale e internazionale. Con l'arrivo sul territorio lucchese dei primi sfollati è stata avviata una intensa attività di comunicazione rivolta alla comunità locale affinché questa potesse dare un contributo al complesso percorso di accoglienza. L'idea da subito perseguita è stata quella di costruire una rete di accoglienza e sistemazione abitativa temporanea volontaria, gratuita e diffusa, alimentata dalla generosità di persone desiderose di mobilitarsi e dare una mano in spirito di solidarietà e di dono. Per fare questo sono stati utilizzati appartamenti e spazi parrocchiali, immobili appartenenti a istituti religiosi e abitazioni di privati cittadini. La risposta a questo appello da parte della comunità è stata molto buona e numerosi cittadini, oltre a donare denaro e beni, hanno messo a disposizione della rete di accoglienza Caritas le proprie abitazioni inutilizzate. Gli immobili sono stati utilizzati grazie alla stipula di una scrittura privata tra Diocesi e proprietario della casa in cui viene precisato che l'uso dei locali è concesso in modo gratuito. L'Arcidiocesi di Lucca ha inoltre previsto la possibilità di coprire il costo delle utenze mediante un rimborso forfettario qualora i proprietari lo desiderassero. Gli eventuali lavori necessari per completare l'allestimento degli spazi in vista dell'ingresso delle famiglie è stato reso possibile grazie al lavoro di volontari.

Parallelamente sono state realizzate anche attività di monitoraggio della presenza, sul territorio dell'Arcidiocesi, di persone in fuga dall'Ucraina accolte al di fuori della rete Caritas, presso le abitazioni di parenti e conoscenti già da tempo in Italia, con l'obiettivo di far emergere eventuali bisogni inespresi.

Le richieste di aiuto da parte di persone di nazionalità ucraina pervenute alla rete di accoglienza della Caritas nel 2022 sono state com-

più spesso 167. Nella maggior parte dei casi si è trattato di nuclei familiari con all'interno figli piccoli e altri familiari interessati da una o più forme di fragilità: anziani, persone sole o con qualche forma di patologia fisica. Più nello specifico le donne costituiscono 86,2% del totale. Il 25% circa ha meno di 34 anni. Una persona su due ha tra 25 e 44 anni.

Il 63% delle persone in fuga dichiara di avere figli e tra queste il 72% ha almeno un figlio minore convivente.

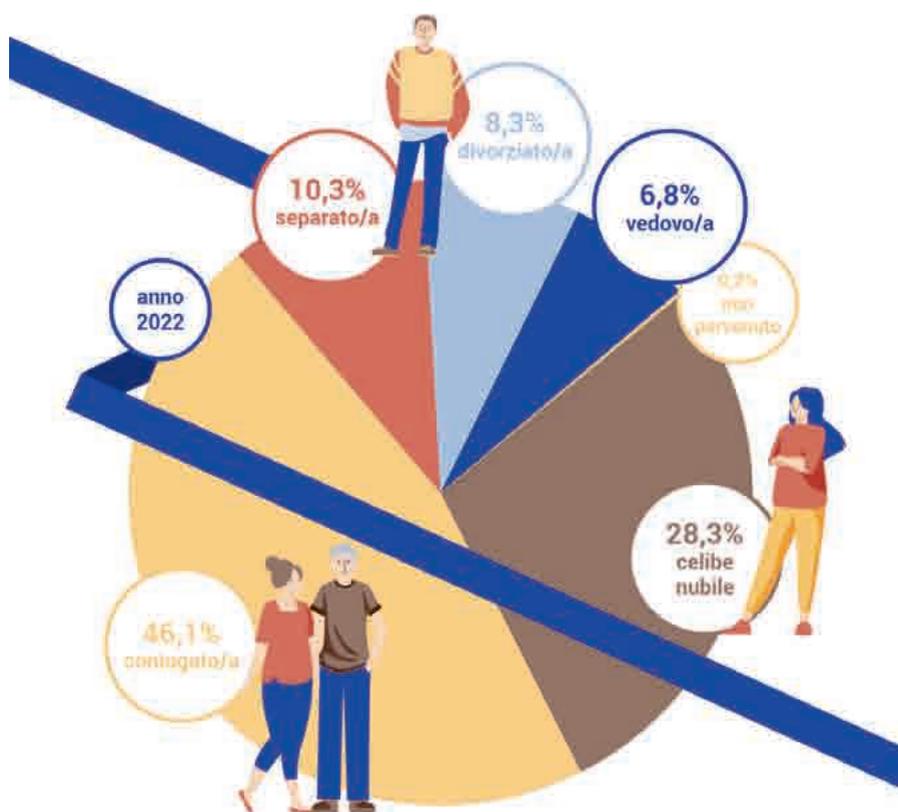
Ad un anno dalla prima fase di accoglienza il conflitto in Ucraina è ancora in corso. Ciò nonostante alcuni nuclei familiari, dopo alcuni mesi di permanenza in Italia, hanno deciso di fare rientro nel proprio paese d'origine. Tra le ragioni che hanno spinto verso questa scelta vi sono la necessità di non interrompere le attività lavorative, le difficoltà economiche legate al tenore di vita (considerato eccessivamente alto anche per famiglie che in Ucraina disponevano di risorse sufficienti per il proprio benessere e non avevano mai sperimentato la povertà), il bisogno di rivedere i propri cari rimasti in patria.

### 3. Sempre più famiglie in povertà

Le storie di povertà che arrivano ai CdA, ormai da anni, riguardano prevalentemente nuclei familiari. La grande maggioranza delle persone incontrate vive all'interno di nuclei familiari di recente costruzione.

In alcuni casi le figure percettrici di reddito provengono da contesti familiari caratterizzati da una o più forme di fragilità e hanno già sperimentato la deprivazione materiale da bambini. Dalla crisi del 2008 in poi, però, assistiamo anche alla presenza di un numero considerevole di persone che sperimenta gravi condizioni di povertà pur provenendo da contesti di vita non svantaggiati. Si tratta di soggetti che vivono la deprivazione a causa di una difficoltà cronica all'interno del mercato del lavoro, oppure che sono occupate ma il reddito percepito è ampiamente insufficiente rispetto alle esigenze della famiglia. Frequentemente si tratta di nuclei familiari monoreddito con figli, in altri casi di famiglie

# La povertà colpisce qualsiasi stato civile



monogenitoriali, oppure in cui il principale percettore di reddito ha perso il posto di lavoro a causa di licenziamento, precarietà occupazionale o peggioramento delle condizioni di salute, con conseguente impossibilità di continuare a svolgere la propria attività professionale.

Anche nel 2022, quindi, la grande maggioranza delle richieste di aiuto proviene da nuclei familiari (cfr. tabella 14). Il 46,1% delle persone riferisce di essere coniugato. Ad esse devono essere aggiunti i casi in cui la persona riferisce di essere separata o divorziata (complessivamente il 18,6%).

Il 65% circa delle persone incontrate riferisce di vivere all'interno di un contesto familiare (tabella 13). Le persone che risiedono in nucleo non familiare sono circa l'8%. Si tratta di individui che alloggiano temporaneamente presso l'abitazione del datore di lavoro, oppure che hanno una sistemazione provvisoria presso amici e conoscenti. Anche nell'ultimo anno rimane elevato (23,8%) il numero di coloro che vivono da soli in contesto abitativo, oppure che non hanno sistemazione abitativa stabile (3,2%).

Quanto registrato presso i CdA è in linea con le conoscenze di cui disponiamo rispetto all'incidenza della povertà nel nostro Paese. Nello scenario nazionale la numerosità del nucleo familiare è strettamente legata al rischio di povertà; legame che si è progressivamente rafforzato negli ultimi anni. Secondo i dati Istat, nel 2021 il livello medio di povertà era pari al 5% per le famiglie composte da due individui adulti. In presenza di tre persone saliva al 7,1%, con quattro persone al 11,6%. Nelle famiglie con almeno cinque componenti l'incidenza della povertà arrivava al 22,6%.

Questa distribuzione della deprivazione desta grande preoccupazione anche con riferimento alle condizioni di vita presenti e future dei minori. Negli ultimi cinque anni l'incidenza della povertà assoluta minorile è quasi triplicata. Nel 2022 erano in condizione di povertà assoluta circa 1,4 milioni di bambini e adolescenti (il 14,2% dei minori). Sperimentare la deprivazione durante l'infanzia è particolarmente grave perché frequentemente si traduce in una pluralità di limitazioni destinate ad avere un forte impatto sui percorsi educativi in contesto scola-

*La povertà continua  
a colpire duramente*

**le famiglie,**

*soprattutto*

***quelle più  
numerose***

*con al loro interno*

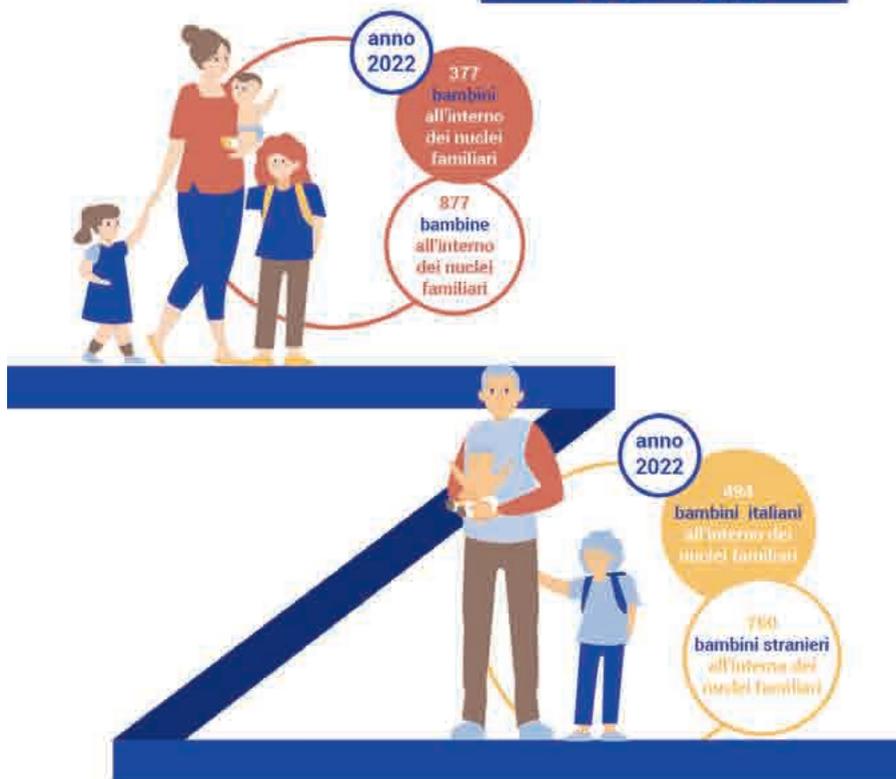
**figli minori.**

stico e non. La povertà materiale, ad esempio, incide sui processi di apprendimento dei bambini e, in alcuni casi, costituisce una delle cause determinanti dell'abbandono dei percorsi scolastici. Alcuni studi prodotti da Invalsi evidenziano chiaramente una forte correlazione tra povertà familiare e mancato raggiungimento di adeguati livelli di apprendimento. Un ulteriore indicatore che avvalorava questa affermazione è costituito dalle informazioni statistiche relative alla spesa per istruzione. I dati ci dicono che la spesa delle famiglie per l'istruzione è in media molto bassa e ha registrato una diminuzione negli ultimi anni, soprattutto nella parte più povera della popolazione. Tutto questo rende necessarie politiche e interventi sociali in grado di intervenire contemporaneamente su povertà economica adulta, minorile e sulla povertà educativa.

Il numero di minori in povertà intercettati nei CdA della Arcidiocesi è molto alto (cfr. tabelle 15, 16 e 17). Il 43% degli italiani e il 61,5% degli stranieri ha figli. Complessivamente nei nuclei familiari accolti presso i CdA vi sono 1.504 minori conviventi. A questi devono essere aggiunti 113 minori non conviventi, si tratta di minori inseriti nella famiglia dell'ex coniuge, in altre famiglie presenti sul territorio, come ad esempio nell'ambito di percorsi di affidamento familiare, oppure, ancora, residenti all'estero, nel paese d'origine, accuditi da altri familiari.

Significativo è anche il numero di figli maggiorenni che, alla luce della distribuzione per età delle persone accolte, nella grande maggioranza dei casi sono ragazzi molto giovani, ancora inseriti nel percorso di formazione, oppure inattivi, ovvero non impegnati in attività di istruzione, lavoro o formazione (*neet*). I figli maggiorenni conviventi censiti presso i CdA sono 706, mentre quelli non conviventi sono 140.

# La povertà minorile continua a farsi sentire con forza.



#### 4. Povertà, impoverimento e disuguaglianze: il ruolo del contesto sociale ed economico

Le caratteristiche del contesto economico-sociale incidono in maniera significativa nella definizione dei percorsi di povertà e molti dei fattori che causano la povertà sono allo stesso tempo le conseguenze derivate dalla povertà stessa. Ad esempio il fatto di essere in condizione di povertà rende inaccessibili beni e servizi di primaria importanza, come ad esempio le cure mediche e il riuscire ad alimentarsi in maniera adeguata alle proprie esigenze. Tra le condizioni che più frequentemente contribuiscono alla definizione della situazione di deprivazione, intesa come fenomeno multidimensionale, troviamo:

- appartenere a nuclei familiari numerosi, con figli piccoli. Come già riscontrato anche con riferimento ai dati Istat e Caritas degli ultimi anni, avere molti figli espone le famiglie a importanti forme di vulnerabilità economica.

- Disporre di bassi livelli di istruzione. Le famiglie più povere frequentemente si trovano a fronteggiare la povertà senza avere gli strumenti necessari. Lo svantaggio educativo inoltre, proprio per il circolo vizioso esistente tra povertà economica e povertà educativa, tende a trasmettersi di generazione in generazione. Storicamente il titolo di studio è sempre stato strategico per ottenere e conservare nel tempo un buon posizionamento all'interno del mercato del lavoro. Avere una scarsa istruzione riduce significativamente le opportunità di lavoro in termini numerici e la possibilità di percepire una buona retribuzione. Negli ultimi anni l'incidenza del livello di istruzione nella determinazione delle carriere di povertà è diminuita, ma il suo peso rimane rilevante e ancora oggi la probabilità che ha una persona di trovarsi in povertà assoluta si riduce in maniera significativa con il progredire del grado di istruzione.

Questo tema ha assunto importanza centrale nel periodo della pandemia da Covid-19, durante il quale i giovani appartenenti alle famiglie più povere hanno corso il rischio più alto di abbandono prematuro

del percorso scolastico e ancora oggi è questa stessa fascia di studenti a fare più fatica a superare il ritardo accumulato in termini di conoscenze durante i due anni in cui le attività didattiche sono stati realizzati in un contesto di distanziamento sociale.

- Avere una posizione occupazionale a termine e/o scarsamente retribuita. Il mercato del lavoro da anni si caratterizza per la moltiplicazione di occasioni di lavoro a termine, frammentate e, in molti casi, scarsamente retribuite rispetto alla natura delle mansioni svolte. A questo occorre aggiungere che i profili occupazionali accessibili con livelli di istruzione più bassi, soprattutto in alcuni settori, hanno subito una contrazione significativa e sono stati investiti da alti tassi di precarizzazione. Si pensi a quanto avvenuto nella Piana di Lucca all'interno del settore della produzione della carta e in quello calzaturiero.

- Essere oggetto di forme di discriminazione. I dati Istat evidenziano chiaramente la presenza di forme di esclusione sociale nei confronti di nuclei familiari composti da almeno una persona straniera, oppure che sono composte interamente da persone straniere. Forme di discriminazione continuano a persistere all'interno della nostra società e fanno sì che la cittadinanza continui ad avere un peso nella definizione delle condizioni socio-economiche di un nucleo familiare.

- Non disporre di una casa di proprietà. Secondo la Banca Mondiale, nel 2020 più di 70 milioni di persone a livello globale sono scivolate al di sotto della soglia di povertà assoluta. Per queste persone la povertà abitativa ha avuto un ruolo fondamentale, soprattutto nei grandi centri abitati. I dati inclusi nel *Rapporto Nazionale su Povertà 2022* di Caritas Italiana confermano le numerose criticità legate al reperimento e alla conservazione della casa per le fasce più fragili della popolazione.

Le persone accolte presso i Centri di Ascolto che riferiscono di non disporre di un'abitazione sono il 16,2%, circa 1500 persone in più rispetto al 2020. È importante sottolineare che tra coloro che non dispongono di un'abitazione vi sono diversi profili di persone: giovani appartenenti a nuclei familiari a basso reddito, lavoratori a termine, anziani, migranti. Chi richiede aiuto per difficoltà riconducibili all'abitare (20,9%), in molti casi (43%) ha gravi problemi nel sostenere i costi legati

alla casa ed è fortemente esposto al rischio di sfratto. Il quadro brevemente riportato conferma il bisogno di una riflessione urgente sull'adeguatezza dell'attuale sistema di servizi per rispondere al disagio abitativo e sulle strategie possibili per costruire nuove politiche abitative.

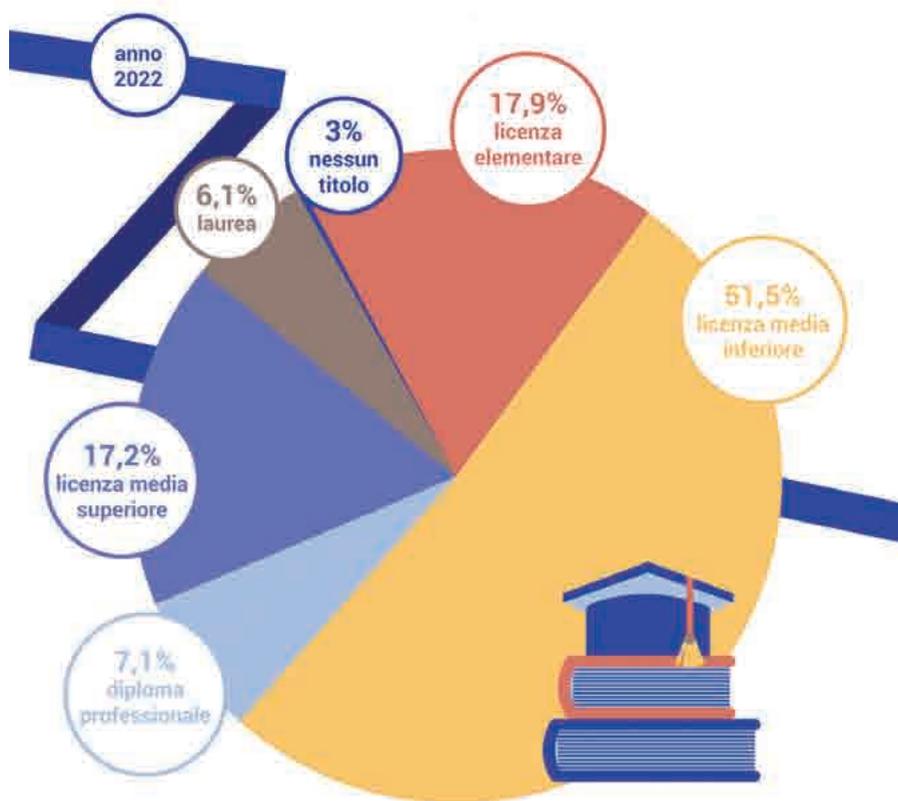
- Essere giovani. Nell'ultimo decennio si è progressivamente accentuato il divario generazionale. Soprattutto a partire dal 2008, anno convenzionalmente individuato come momento di inizio di una delle maggiori crisi economiche recenti su scala internazionale, i giovani hanno iniziato ad avvertire con maggiore forza il peso della povertà. Si potrebbe obiettare che anche negli anni più fiorenti dell'economia italiana, come ad esempio quelli del boom economico, la povertà tra i giovani era ampiamente diffusa. La differenza principale di quel contesto rispetto allo scenario attuale è che oggi la condizione di povertà tra i giovani non è più transitoria e tende a cronicizzarsi all'interno delle biografie, condizionando in maniera significativa il corso di vita di singoli e famiglie

#### **4.1. Il ruolo del lavoro e della formazione nelle traiettorie di impoverimento**

Le persone accolte presso i CdA sono in possesso di titoli di studio bassi o medio bassi. Questo è particolarmente vero tra gli individui di nazionalità italiana. Circa il 20% dei soggetti richiedenti aiuto è analfabeta, oppure ha solo la licenza elementare. Un italiano su due ha un diploma di licenza media inferiore. Stessa situazione si registra per il 44,4% degli stranieri. Il 16,7% del totale ha conseguito la licenza media superiore. Le persone in possesso di una laurea sono il 5,9% e sono quasi interamente migranti. Le donne, come negli anni passati, tendono ad avere livelli di istruzione più alti rispetto agli uomini.

Le conoscenze di cui disponiamo sui processi di impoverimento ci dicono che la condizione occupazionale ricopre un ruolo fondamentale nella definizione del livello di benessere di persone e famiglie. Lo studio delle carriere di povertà censite dai principali enti di ricerca nazionali

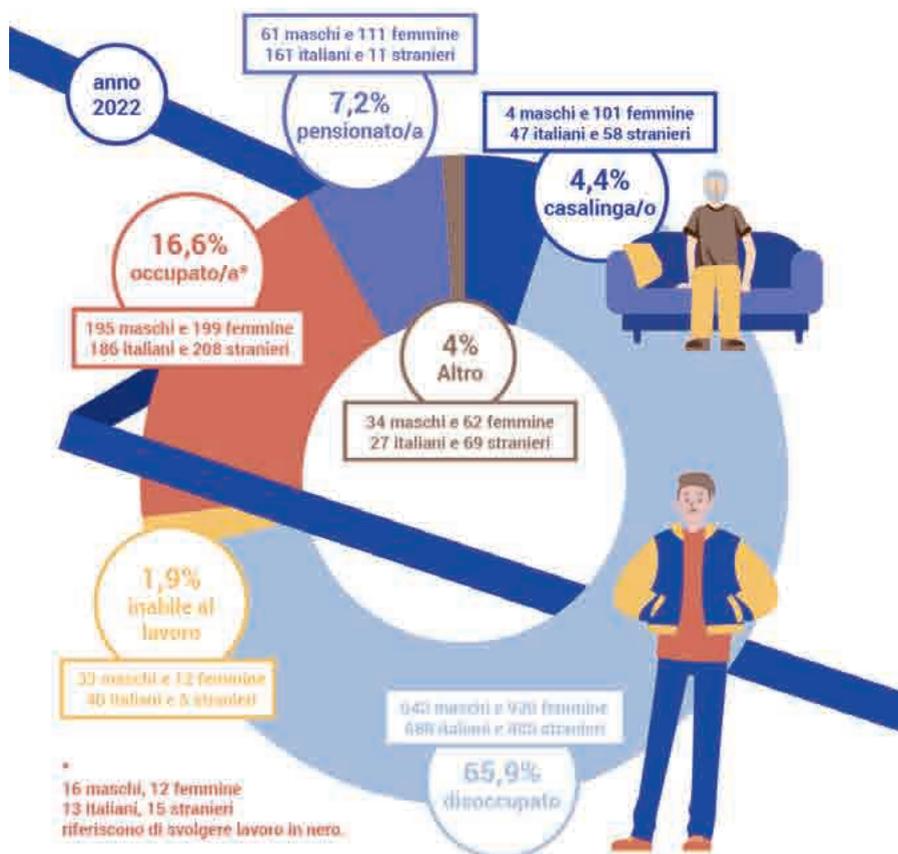
*Avere scarsi livelli  
di istruzione  
espone  
alla povertà*



come l'Istat e la Commissione di Indagine sull'Esclusione Sociale, evidenziano come la condizione di disoccupazione costituisca una causa certa dell'impoverimento. Allo stesso tempo non basta avere un lavoro per essere al riparo dal rischio povertà. In Italia, infatti, si registra la presenza di un numero significativo di soggetti che, pur avendo un'occupazione stabile, percepiscono un salario basso e si collocano ciclicamente o stabilmente al di sotto della soglia di povertà relativa o assoluta. Ancora una volta a fare le spese di questa condizione sono soprattutto le famiglie giovani. Sono queste ultime, infatti, che negli ultimi due decenni hanno visto ridursi le disponibilità economiche a causa di una contrazione delle retribuzioni e dell'aumento del carico fiscale e previdenziale. Persiste inoltre il fenomeno del lavoro nero che, pur avendo il vantaggio di permettere una entrata economica, seppur contenuta, anche a chi è disoccupato, frequentemente è associata a forme di precariato selvaggio, sfruttamento (soprattutto nel caso di persone straniere) e a condizioni di lavoro totalmente prive di qualsiasi forma di tutela previdenziale.

I dati raccolti presso i CdA dell'Arcidiocesi nel 2022 ripropongono, come ormai da molti anni, una situazione di forte difficoltà rispetto al mercato del lavoro. Il 66% riferisce di essere disoccupato. Il 16,6% invece ha un'occupazione più o meno stabile ma, ciò nonostante, non riesce a far fronte ai bisogni fondamentali (cibo, vestiario, copertura del costo di utenze ecc.) propri e della famiglia. La condizione di disoccupazione è distribuita in maniera omogenea tra donne e uomini ed è più elevata tra gli stranieri (71,6%) rispetto agli italiani (59,9%). Tra i lavoratori poveri si registrano 28 casi di lavoro in nero. Le storie di lavoro sommerso intercettate dai CdA riguardano prevalentemente lavori saltuari in attività scarsamente qualificate (pulizie, attività stagionali nella ristorazione e, più in generale, nel settore turistico, piccoli lavori di giardinaggio e nell'edilizia). Il numero di persone che percepisce una pensione è contenuto (7,2%), si tratta soprattutto di italiani. Questo dato è dovuto al fatto che, complessivamente, il numero di anziani censiti presso i CdA è limitato e la maggior parte delle persone anziane che hanno maturato i requisiti per percepire una pensione sono soprattutto

# Molte delle storie di povertà sono legate a difficoltà nel mercato del lavoro



italiani. Rispetto alla popolazione anziana bisogna considerare anche che i volontari e i parroci presenti nei territori, frequentemente, vengono a conoscenza e intervengono sulle situazioni di povertà in contesti diversi da quello del CdA .

*La povertà è fortemente  
connessa alla possibilità  
della persona di trovare  
un lavoro legale e  
percepire una  
retribuzione  
commisurata  
alle attività svolte.  
Troppo spesso  
si è poveri pur avendo  
un'occupazione stabile.*

## 4.2. Povertà e disagio abitativo

Il disagio abitativo è molto diffuso tra le persone che si rivolgono ai CdA. Le difficoltà abitative sono di diversa natura. Circa il 14% delle persone riferisce di disporre di una sistemazione abitativa estremamente precaria (casa di accoglienza, affitto posto letto, alloggio di fortuna), oppure di non avere un alloggio. È importante sottolineare che si tratta di persone sole ma, in alcuni casi, anche di nuclei familiari. Circa una persona su due ha una casa in locazione. Per questo gruppo di persone il canone di locazione solitamente è molto elevato rispetto alle entrate mensili e contribuisce in maniera significativa a creare situazioni debitorie che, in alcuni casi, sfociano nella perdita dell'abitazione per morosità. Un ulteriore problema che riguarda il ricorso alla casa in locazione è legato alle caratteristiche degli immobili. Ottenere una casa è molto difficile, soprattutto per le persone straniere e per coloro che sono senza un lavoro. Le abitazioni che si riesce a reperire in molti casi sono vecchie e in pessime condizioni dal punto di vista infrastrutturale, oppure sono piccole o, più in generale, inadeguate rispetto alle esigenze dei suoi abitanti.

Coloro che dispongono di una casa di proprietà sono pochi (9,5%), soprattutto di italiani. Le persone che riferiscono di usufruire di un alloggio di edilizia popolare sono 13,2% del totale, pari al 20,6% degli italiani e al 6,2% degli stranieri. Circa il 13% delle persone incontrate ricorre a forme di coabitazione con amici e parenti per ripartire il canone di locazione e per ridurre l'incidenza sul bilancio familiare delle spese relative alle utenze domestiche. Anche queste soluzioni abitative in alcuni casi sono poco adeguate alle esigenze delle famiglie e possono dar vita a contesti relazionali con forti tensioni, legate al fatto che la convivenza è esito di una scelta obbligata.

La casa costituisce  
una **voce di spesa**  
**sproporzionata**  
rispetto alle entrate  
mensili.



*Continua ad*  
***aumentare***  
*il numero di coloro*  
*che **vivono da soli.***

*Molti hanno*  
*situazioni alloggiative*  
*precarie presso*  
*amici o conoscenti.*

## 5. Bisogni, richieste e percorsi di accompagnamento promossi presso i Centri di Ascolto

La maggior parte delle persone incontrate presso i CdA presentano una situazione di bisogno che tocca numerose sfere della vita. Per questa ragione le richieste di aiuto formulate sono molteplici. In tutti i casi i problemi che emergono, per essere affrontati in maniera adeguata, necessitano di interventi volti a superare la situazione di emergenza (bisogno di cibo, vestiario, sistemazione abitativa provvisoria ecc.) e, allo stesso tempo, rendono necessaria la costruzione di percorsi di aiuto proiettati nel medio e lungo periodo e volti alla rimozione delle cause profonde alla base della grave sofferenza materiale.

Rispetto ai percorsi di accompagnamento, da molti anni è stato aperto un canale di dialogo e collaborazione con i servizi sociali territoriali che permette di costruire percorsi di aiuto coordinati, anche attraverso il lavoro di equipe. Un esempio importante a questo proposito è costituito dal lavoro realizzato nell'ambito della misura del Reddito di Cittadinanza.

Le persone che arrivano ai CdA manifestano situazioni di grave disagio economico e spesso sono attanagliate dalla povertà da molto tempo. Ciò nonostante molte di queste situazioni non sono conosciute dai Servizi sociali pubblici. Questo è particolarmente vero per le persone migranti. Tra gli italiani una persona su due, soprattutto donne, sono all'interno di un progetto di aiuto coordinato dal servizio sociale professionale. Nel caso degli stranieri questa percentuale scende e si attesta al 35,7%.

Le risorse erogate dai volontari dei CdA hanno come obiettivo quello di fornire un aiuto nel brevissimo periodo, come nel caso nella fornitura di beni alimentari, servizio mensa e vestiario, ma anche quello di costruire percorsi di sostegno per la fuoriuscita dalla povertà attraverso progetti di aiuto individualizzati co-definiti con la persona e il nucleo familiare, come quelli rivolti alla riqualificazione professionale, l'inserimento lavorativo, il superamento di dinamiche familiari forte-

mente conflittuali, che in alcuni casi sfociano in forme di maltrattamento e in violenza domestica, e il superamento del disagio abitativo.

## Sempre più poveri, sempre più soli.



## Parte II



## CAPITOLO III\*

*Attivarsi per contrastare la povertà:  
i percorsi di accompagnamento realizzati  
nell'ambito del Reddito di Cittadinanza*

### **1. Sostenere percorsi di fuoriuscita dalla povertà: il modello Caritas di accompagnamento dei beneficiari del Reddito di cittadinanza e nell'ambito del progetto Ri-uscire**

Molti percorsi di sostegno, di medio-lungo periodo, per la fuoriuscita dalla povertà sono stati realizzati nell'ambito dell'implementazione del Reddito di Cittadinanza e all'interno del Progetto Ri-uscire. In entrambi i casi la rete di aiuto è pensata in modo da promuovere l'attivazione di forme di reciprocità tra il beneficiario e la comunità di appartenenza. L'intervento sociale è calato all'interno di una lettura ecologica del rapporto tra individuo e ambiente economico, sociale e naturale. Per tale motivo esso si propone di promuovere la comunità e, in particolar modo, il tessuto produttivo, il commercio e le reti associative del terzo settore, attraverso un loro coinvolgimento diretto e attivo nell'ambito della pro-

---

\* I paragrafi 1, 2, 3 e 4 sono di *Elisa Matutini*. Il paragrafo 5 è di *Nunzia De Capite* (Caritas Italiana).

gettazione e dell'intervento. La stretta collaborazione tra settore pubblico (soprattutto enti locali), privato, cooperazione, associazionismo e volontariato è ispirata alla prospettiva del welfare di comunità e generativo.

In questa prospettiva il supporto di natura economica viene affiancato da un percorso di accompagnamento dedicato a valorizzare le risorse e le potenzialità della persona. Questo viene realizzato grazie alla costruzione di circuiti economici di comunità, determinando progetti individuali in grado di cogliere e trattare la complessità della situazione di bisogno. Le attività prevedono il coinvolgimento simultaneo dei servizi sociali istituzionali presenti sul territorio e una pluralità di attori del terzo settore.

Gli strumenti utilizzati simultaneamente sono di tre tipi: accompagnamento economico; attivazione di percorsi di *empowerment* relazionale e accompagnamento attraverso la promozione di innovazione sociale.

## 2. Leggere i bisogni per offrire risposte: il progetto Ri-uscire

Il progetto *Ri-uscire* è stato attivato all'interno della Provincia di Lucca per sostenere singoli e famiglie colpiti in maniera improvvisa dalla povertà a causa delle conseguenze della pandemia sulla posizione lavorativa (contrazione del numero di ore lavorate, perdita del lavoro, diminuzione consistente delle entrate economiche) e che, al tempo stesso, sono rimasti esclusi dal sistema pubblico dei contributi volti a compensare le criticità economiche causate dal *lockdown* e dalla successiva lenta fase di ritorno alla normalità. In seconda battuta il progetto si rivolge a cittadini beneficiari di altri interventi legati al contrasto della povertà la cui entità però non è in grado di promuovere il superamento della condizione di bisogno.

Più nello specifico il progetto si propone di favorire la creazione di circuiti di economia di prossimità, sviluppare reti di solidarietà nelle comunità e accompagnare percorsi di attivazione lavorativa, anche attraverso la promozione dell'autonomia individuale.

Il Fondo solidale per la ripartenza nasce dalla raccolta di contributi finanziari di FCRL, altri istituti bancari, Comuni, Provincia, Arcidiocesi di Lucca, associazioni e privati ed è gestito da Caritas/Fondo vivere.

Le attività realizzate nell'ambito del progetto Ri-uscire sono state sostenute dal *Fondo solidale per la ripartenza* e da una alleanza dei soggetti del terzo settore e delle istituzioni locali, per sostenere progetti individualizzati e non assistenziali di contrasto alla povertà e per riattivare i circuiti economici.

La *governance* del progetto prevede diversi luoghi di confronto e operatività:

- il tavolo generale dei partner, costituito da coloro che hanno partecipato attivamente alla realizzazione del progetto;
- tre tavoli locali corrispondenti alla tre macro-aree del territorio, impegnati nella pubblicizzazione del progetto, raccolta delle domande e organizzare le attività di accompagnamento;
- una cabina di regia (Arcidiocesi di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Conferenza zonale dei sindaci, Provincia di Lucca), impegnata nelle operazioni di: definizione dei criteri di accesso al fondo, monitoraggio dell'andamento dello stesso, supporto alla ricerca fondi, sviluppo dei percorsi di riattivazione lavorativa e microcircuiti di economia solidale, coordinamento dei lavori dei tavoli locali;
- tre commissioni tecniche territoriali, corrispondenti alle tre macro aree, impegnate nell'istruttoria delle richieste di aiuto, valutazione delle domande raccolte, monitoraggio dei piani di restituzione delle forme di credito solidale da parte dei beneficiari, sviluppo e monitoraggio dei percorsi di accompagnamento e animazione dei percorsi di attivazione lavorativa.

Gli strumenti di accompagnamento impiegati possono essere suddivisi in tre gruppi: finanziari ( il prestito di emergenza, dell'importo massimo di 3.000 euro, l'aiuto di solidarietà per un importo massimo di 1500 euro ed il Credito di Solidarietà che prevede un prestito per persone difficilmente bancabili che prevede condizioni agevolate con gli istituti di credito, per un importo massimo di 10000€), di accompagnamento e per la promozione della ripartenza lavorativa.

Più nello specifico, gli interventi di natura finanziaria (Credito di solidarietà, Prestito di emergenza e aiuto di solidarietà) sono combinati con:

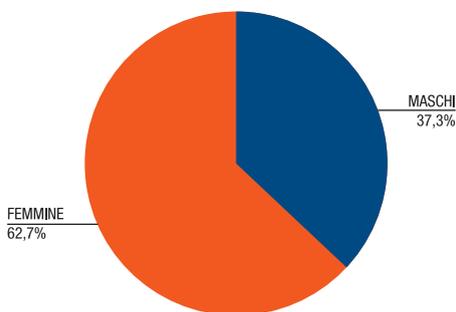
- accompagnamento alla predisposizione e al monitoraggio dei bilanci familiari di singoli e di famiglie in difficoltà economica;
- attivazione di circuiti economici di solidarietà nel campo del riuso degli arredi domestici (Centri di riuso), del prestito di piccoli strumenti di uso comune per la manutenzione, della distribuzione alimentare, di sostegno dei piccoli esercizi commerciali e di piccoli produttori locali tramite l'organizzazione di gruppi di acquisto solidale e tutte le altre forme capaci di sostenere un modello di "economia supportata dalla comunità". L'attivazione di circuiti economici di solidarietà ha tra i suoi obiettivi anche quello di consentire l'acquisto di beni a famiglie e singoli che versano in condizione di grave marginalità. Più in generale il progetto si propone di promuovere un modello di sviluppo basato sulla valorizzazione del tessuto economico e sociale locale.

Il progetto *Ri-uscire* è stato avviato nel 2020 ed è tutt'oggi attivo. Nel 2022 hanno beneficiato di questa risorsa 332 persone, per lo più italiani (73,5%). Una persona su due ha un'età compresa tra i 45 e i 64 anni. Hanno usufruito del servizio anche persone anziane, per lo più individui ancora attivi con pensioni di importo molto basso, che hanno dovuto far fronte a spese impreviste oppure perché, a causa delle misure di distanziamento sociale, non hanno potuto svolgere piccoli lavori aggiuntivi che gli permettevano di soddisfare i bisogni primari. La maggior parte delle persone accompagnate con questo progetto sono donne (62,7%).

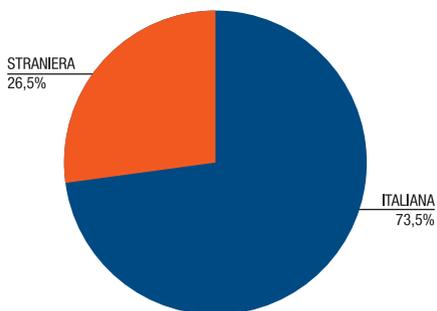
**Tab. 1 - Suddivisione beneficiari per fascia di età**

<b>Fascia di età</b>	<b>N. beneficiari</b>
18-24	5
25-34	20
35-44	63
45-54	89
55-64	94
65-74	45
75 e oltre	16
<b>Totale</b>	<b>332</b>

**Grafico 1. - Suddivisione beneficiari per genere**



**Grafico 2. - Suddivisione beneficiari per cittadinanza**



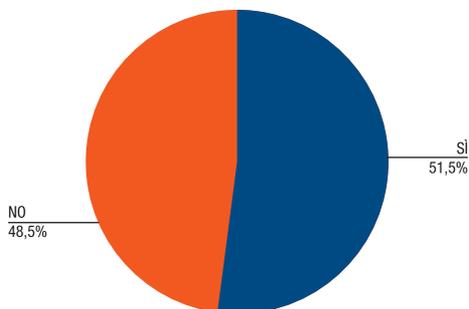
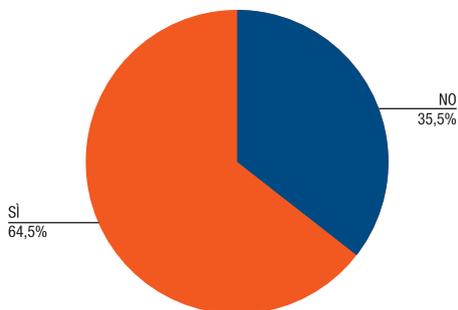
I beneficiari di questo intervento sono prevalentemente persone coniugate (32,5%) oppure separate o divorziate (23,6%). Le persone con stato civile libero costituiscono il 31,3% e alcune di esse sono inserite all'interno di famiglie di fatto. Una persona su due ha figli.

**Tab. 2. - Suddivisione beneficiari per stato civile**

Stato civile	N. beneficiari
Coniugato	108
Nubile	56
Celibe	48
Separato	48
Divorziato	41
Vedovo	31
<b>Totale</b>	<b>332</b>

**Tab. 3. - Suddivisione beneficiari per titolo di studio**

<b>Stato civile</b>	<b>N. beneficiari</b>
Analfabeta	1
Licenza elementare	42
Licenza media inferiore	180
Diploma professionale	29
Licenza media superiore	62
Diploma universitario	1
Laurea	17
<b>Totale</b>	<b>332</b>

**Grafico 3. - Presenza di figli****Grafico 4. - Persona seguita dal servizio sociale professionale**

La maggioranza delle persone aiutate attraverso il progetto *Ri-uscire* ha sperimentato una condizione di disagio economico per la prima volta durante la pandemia, a causa delle ricadute che essa ha determinato nel contesto lavo-

rativo. Si tratta di persone con percorsi di vita e lavorativi caratterizzati da molti fattori di vulnerabilità. Individui e famiglie, dotati di reti di sostegno informale deboli e/o posizioni lavorative precarie, che prima dell'emergenza pandemica e l'aumento consistente delle bollette e del costo dei beni alimentari riuscivano a far fronte, a volte con qualche sacrificio, alle esigenze della quotidianità. Il 64,5% degli individui è conosciuto dal servizio sociale territoriale. Nel casi in cui la situazione di disagio economico è seguita anche da un'assistente sociale le attività di accompagnamento sono state realizzate in équipe, in modo da valorizzare al massimo la sinergia dei diversi percorsi di aiuto.

Rispetto alla distribuzione degli aiuti nella Piana di Lucca sono state valutate 481 domande, di cui 407 accolte e 74 sospese o rifiutate, nella Valle del Serchio sono pervenute 212 domande, di cui 154 accolte e 58 sospese o rifiutate e in Versilia 472 di cui 381 accolte e 91 sospese o rifiutate.

Le richieste ancora sospese sono in attesa di integrazione di documenti oppure necessitano di un approfondimento per concludere la fase di valutazione. Le domande rifiutate, invece, sono quelle che non rientrano nelle caratteristiche richieste per beneficiare del progetto (es. percorsi di povertà non legati all'emergenza pandemica oppure di soggetti seguiti da molti anni dal Servizio sociale territoriale e dai CdA Caritas.) Per coloro che non hanno beneficiato del Fondo Ri-uscire sono state attivate altre forme di aiuto attingendo ad altri progetti attivi nel territorio.

Il progetto nella sua interezza ha permesso l'erogazione di 1.247.343 euro. Di seguito viene riportata una tabella con l'indicazione dell'erogazione complessiva per macro-area.

<b>Tab. 4. - Distribuzione fondi <i>Ri-uscire</i> per accompagnamento economico</b>	
<b>Piana di Lucca</b>	Erogazione complessiva: 538.280 euro (di cui 275.880 euro destinati a aiuti di solidarietà e 262.400 euro dedicati al Prestito di emergenza).
<b>Valle del Serchio</b>	Erogazione complessiva: 177.746 euro (di cui 131.442 euro destinati ad Aiuti di solidarietà e 46.301 euro dedicati al Prestito in emergenza).
<b>Versilia</b>	Erogazione complessiva di 531.320 euro (di cui 180.340 euro destinati ad Aiuti di solidarietà e 350.980 destinati a Prestiti di emergenza).

### 3. La testimonianza degli operatori impegnati nell'implementazione del Reddito di Cittadinanza

Una delle principali misure di contrasto alla povertà presente in Italia oggi è il Reddito di Cittadinanza (RdC) istituito con DL 4/2019. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali definisce il RdC come una misura di politica attiva del lavoro e di contrasto alla povertà, alle disuguaglianze e all'esclusione sociale. "Un sostegno economico ad integrazione dei redditi familiari". Il Reddito di cittadinanza è un sostegno economico associato ad un percorso di reinserimento lavorativo e sociale co-definito con il beneficiario e incluso all'interno di un Patto per il lavoro o un Patto per l'inclusione sociale. Con questo accordo il beneficiario della misura si obbliga a seguire un percorso personalizzato di inserimento lavorativo e di inclusione sociale.

Per accedere al RdC occorre essere in possesso di alcuni requisiti economici, di cittadinanza, residenza e soggiorno.

In seguito alla domanda di aiuto viene effettuata un'analisi preliminare la quale può avere più esiti:

- presenza di un bisogno esclusivamente lavorativo. Il beneficiario viene orientato al Centro per l'Impiego per la sottoscrizione del Patto per il lavoro.

- Presenza di bisogni semplici. Si avvia l'elaborazione di un progetto personalizzato e del Patto per l'inclusione.

- Presenza di bisogni complessi. Vengono realizzate una serie di attività di lavoro sociale con l'obiettivo di definire in maniera dettagliata la natura dei bisogni complessi. Per fare questo si ricorre a una équipe multidisciplinare. Questo processo è di fondamentale importanza perché permette di arrivare all'elaborazione del Patto per l'inclusione.

- Presenza di bisogni estremamente complessi per i quali viene avviato un percorso di presa in carico da parte del servizio specialistico. In questi casi vi è la sottoscrizione di un Patto per l'inclusione anche da parte degli operatori del servizio specialistico.

La gestione del RdC è realizzata mediante la costruzione di una équipe multiprofessionale composta da assistenti sociali, educatori, psicologi, operatori del Centro per l'Impiego e altre figure professionali le cui competenze possono, di volta in volta, essere utili per l'inclusione economica, lavorativa e sociale della persona. Nelle operazioni di valutazione delle situazioni di bisogno e di costruzione dei percorsi di aiuto un ruolo fondamentale è attribuito anche agli organismi del terzo settore, all'associazionismo e al volontariato.

All'interno dell'ambito Piana di Lucca la collaborazione tra servizi sociali pubblici e terzo settore è stata costruita mediante la pubblicazione di un avviso pubblico di manifestazione di interesse volto a raccogliere possibili partner esterni da coinvolgere nelle attività. L'Arcidiocesi ha risposto a questo bando risultando vincitrice.

Le attività di collaborazione degli operatori della Diocesi per l'implementazione della misura sono molteplici e riguardano:

- la partecipazione alle équipes dedicate all'anamnesi e all'accompagnamento dei beneficiari rispetto ai contenuti del Patto di inclusione:

- La costruzione di un percorso di formazione unica che coinvolga assistenti sociali e operatori sociali, operatori del Centro per l'Impiego e volontari.

- La predisposizione e l'attuazione di forme di tutoraggio professionale per l'attivazione di percorsi di sostegno sociale e per la riqualificazione professionale dei beneficiari.

- Attività di coordinamento del tavolo del Volontariato.

- Attività di monitoraggio e valutazione dei singoli percorsi realizzati dai beneficiari nell'ambito della misura.

Per far comprendere meglio al lettore le attività di collaborazione nate dall'adesione alla manifestazione di interesse del gruppo di lavoro Caritas, recentemente è stato realizzato un focus group che ha visto la partecipazione di assistenti sociali, volontari e operatori del terzo settore, educatori professionali e psicologhe comunali.

Dal confronto sono emersi molti spunti di riflessione rispetto a possibilità e limiti riscontrati nel lavoro quotidiano e alcuni suggerimenti

rispetto a quello che si potrebbe fare per migliorare ulteriormente questa misura e gli interventi individualizzati.

Di seguito si riportano in forma sintetica alcuni dei principali aspetti emersi.

<b>Punti di Forza del lavoro realizzato</b>	<b>Punti di debolezza</b>	<b>Direzioni di lavoro</b>
<p>- Ottimo clima di collaborazione durante il lavoro in équipe tra le diverse figure professionali fin dalle prime attività di valutazione della richiesta di RdC.</p> <p>- Possibilità di sviluppare percorsi di accompagnamento basati sulla prossimità, non burocratizzati e in grado di seguire la persone nelle grandi e piccole responsabilità e sfide che permettono la conservazione della misura e la costruzione di un reale percorso di cambiamento.</p> <p>- Possibilità di costruire percorsi di aiuto rivolti contemporaneamente a più soggetti del nucleo familiare e a più aspetti della vita di ognuno di essi. Es. con bambini e giovani si promuovono simultaneamente attività di sostegno al percorso scolastico e di inclusione sociale (attività ricreative, sportive ecc.).</p> <p>- Le eventuali difficoltà di comunicazione tra operatori che afferiscono a istituzioni diverse attraverso l'utilizzo dei canali formali vengono superate grazie a un buon livello di affiatamento e di collaborazione quotidiana tra gli operatori.</p>	<p>- Carico di lavoro elevato. Viene percepito come eccessivo soprattutto quello relativo ad attività di natura burocratica. Aspetto messo in luce dagli assistenti sociali.</p> <p>- Difficoltà nell'accompagnare le persone a comprendere i contenuti dei vincoli condizionali previsti dal RdC, con conseguente rischio di perdita della misura. Alcuni vincoli condizionali sono percepiti come strumenti di controllo più che come risorse per la fuoriuscita dalla povertà.</p>	<p>- Necessità di coinvolgere maggiormente il tessuto comunitario e i privati (singoli e soggetti del mondo del lavoro) nella costruzione dei percorsi di fuoriuscita dalla povertà.</p> <p>- Necessità di potenziare maggiormente le attività educative, e in modo particolare quelle di educativa domiciliare.</p> <p>- Costruire percorsi di aiuto che includono forme di lavoro sociale rivolte non solo al beneficiario e al suo nucleo familiare, ma anche al contesto comunitario nel quale questi vive (lavoro di comunità).</p> <p>- Potenziare i percorsi di inserimento lavorativo, anche grazie ad una maggiore attivazione di progetti di economia circolare, riuso e artigianato locale. Costruire un legame più stretto tra percorsi di formazione professionale e successivo inserimento nel mercato del lavoro</p>

#### 4. La testimonianza delle persone che hanno beneficiato del Reddito di cittadinanza

Per comprendere il modo in cui la misura è intervenuta sulle situazioni di povertà delle persone risulta particolarmente utile ascoltare la voce diretta di chi percepisce il RdC. Questa affermazione si basa sulla convinzione che la persona portatrice del bisogno detenga competenze e possa apportare elementi conoscitivi significativi intorno alle cause del proprio percorso di impoverimento e sulle strategie di fuoriuscita dalla povertà.

A questo proposito sono state realizzate alcune interviste semi-strutturate rivolte a persone tra i 35 e i 65 anni che attualmente beneficiano del RdC.

L'intervista è stata dedicata a comprendere:

- il percorso che ha portato la persona in condizione di povertà;
- il ruolo svolto dal RdC nel percorso di fuoriuscita dalla povertà;
- le attività in cui la persona è attualmente impegnata grazie al RdC, direzioni di lavoro e strategie in atto per migliorare le proprie disponibilità materiali.

Tutte le persone intervistate hanno alle spalle momenti di vita particolarmente difficili che hanno impattato negativamente in una o più sfere della vita come ad esempio: fratture familiari di nuclei già caratterizzati da grande vulnerabilità sul versante economico, forte conflittualità domestica con, in alcuni casi, episodi di violenza di genere, con conseguente necessità di allontanarsi dal contesto abitativo in assenza di una propria fonte di reddito, provenienza da nuclei familiari già estremamente poveri. Tali condizioni hanno contribuito a determinare forme di svantaggio croniche che non hanno facilitato l'uscita dalla deprivazione. Lo svantaggio acquisito nella prima fase del percorso di vita, come ad esempio avere titoli di studio bassi e scarsa qualificazione professionale, in molti casi ha determinato una debolezza cronica nel rapporto con il mercato del lavoro. Alcuni degli intervistati inoltre, hanno riferito problemi di salute fisica o natura psichica de-

rivanti da traumi, lutti o a causa del procrastinarsi di una situazione di grave solitudine, che ha lentamente eroso le risorse necessaria per lottare contro la deprivazione.

Di seguito riportiamo alcuni stralci di intervista:

M. riferisce *“la mia vita andava abbastanza bene. Avevo un lavoro, ero sposato con due figli, avevo una casa. Non mi mancava niente. Ad un certo punto il lavoro ha iniziato a rendere meno. Quello di cui mi ero occupato fino ad allora non aveva più mercato e ho iniziato ad avere problemi economici. Anche in casa sono iniziate le difficoltà e ad un certo punto il mio matrimonio è andato in pezzi. La mia ex moglie è andata ad abitare in un'altra città; questo mi ha allontanato dai figli che erano “la mia energia”, con loro ho pochissimi rapporti oggi e anche in questo caso si è creata conflittualità. Loro forse mi vedono come una figura che ha fallito e che è assente. La conflittualità con la loro madre ha pesato. La mia situazione economica è peggiorata sempre di più. I ripetuti fallimenti sul fronte lavorativo e familiare mi hanno indebolito dal punto di vista psicologico. A questo si è aggiunta la morte di mia madre che per me è stato un ulteriore grave elemento destabilizzante. Ero ormai prossimo a finire per strada quando è entrato in vigore il RdC e ho presentato domanda. Questa piccola entrata economica mi ha dato prima di tutto speranza e poi mi ha permesso di provare a ripensare a me stesso, di attivarmi, anche a partire da piccole cose. All'interno del gruppo di lavoro che mi sostiene, dai volontari alla psicologa agli assistenti sociali ho trovato dei punti di riferimento. Adesso ho una sistemazione abitativa sostenibile e sto nuovamente lavorando in maniera concreta a un percorso di inclusione lavorativa”*.

F. racconta la sua storia *“appartengo a una famiglia povera. Mi sono sposata molto presto, facevo la casalinga e la*

*mamma. Il matrimonio non è andato bene, anzi, molto male. Per anni ho subito violenze di ogni tipo. Alla fine ho deciso di andarmene con i miei figli ma ho dovuto lasciare in quella casa tutto quello che avevo. Da allora ho sempre provato a lavorare. Quando hai bisogno ti adatti a fare tutto e ti abitui anche allo sfruttamento. Mentre ero in casa di accoglienza ho fatto richiesta del RdC. Il reddito che percepisco per me è di vitale importanza. Sto seguendo un corso di formazione che mi permetterà di inserirmi più facilmente e in maniera più stabile nel mercato del lavoro. Fino ad oggi ho sempre avuto poco, pochissimo lavoro. Ho potuto fare questo corso di artigianato, che mi occupa molto tempo, proprio perché ho il RdC. Con esso posso dedicarmi allo studio e fare bene quello che faccio. Mi ha aiutato anche nella copertura dei costi della casa, che sono sempre sproporzionati rispetto alle mie entrate. Da quando ho il reddito ho fatto tanta strada: sto meglio da un punto di vista psicologico, ho avviato e fatto un percorso di formazione che dura più di un anno che non mi sarei mai potuta permettere. Imparare cose nuove mi piace e mi fa sentire bene. Sono uscita dalla casa di accoglienza e vivo in una casa mia, seppur con gli aiuti di Caritas e servizio sociale. Ho dato ai miei figli una vita decente e una madre dignitosa. Adesso devo concludere la mia formazione e trovare un lavoro. Sono molto preoccupata per le voci che corrono sull'interruzione del RdC. Interromperlo significa interrompere la mia vita e rischiare di far saltare tutto il percorso che ho fatto. Per la mia esperienza per uscire dalla povertà in maniera duratura serve qualcuno che per un periodo di tempo ti da delle risorse adeguate, altrimenti non cambia niente. Io sono grata per aver avuto questa opportunità e sono sicura che mi metterà in futuro in condizione di vivere, senza contributi e fuori dalla povertà. Senza il RdC non sarei mai riuscita a fare niente di quello che ho fatto”.*

G. sottolinea alcune questioni rispetto al RdC *“vengo da una famiglia povera e ho sempre avuto pochi soldi. Ho la terza media ma ho sempre provato ad avere una occupazione. Ho fatto tantissimi lavori nella mia vita, tutti per brevi periodi di tempo. Mi dicevano che ero brava ma ad un certo punto non servivo più. Ho lavorato anche a quattro euro l'ora, in tutti i momenti del giorno. Avere un contratto è stato quasi sempre impossibile. Il costo della vita è sempre più alto, l'affitto della casa è troppo alto rispetto alle mie entrate ma non si trova niente di più economico. Quando rimango indietro con i pagamenti la proprietaria di casa capisce e mi dà fiducia, perché sa che pagherò tutto appena posso. Ad oggi è sempre stato così e quindi mi aiuta. Ringrazio Dio per questo. L'ultimo lavoro che ho fatto è stato quello di badante, ma quando la signora è deceduta sono rimasta nuovamente senza niente. Fortunatamente è entrato in vigore il reddito di cittadinanza. Prendo 780 euro. Con questi soldi posso pagare i miei 400 euro di affitto e mangiare. Il RdC mi dà un po' di tranquillità e posso investire sul mio futuro. Quando hai da pensare a cosa mettere sotto i denti per arrivare a sera vivi solo nel presente, non puoi fare diversamente. Adesso frequento un corso per Operatrice Socio Sanitaria che mi dovrebbe aprire qualche sbocco di lavoro. Ho le lezioni molti giorni a settimana, il corso è costoso e devo studiare molto. Con i miei vecchi lavori non avrei avuto né soldi né tempo per fare questo e nella mia vita non sarebbe mai cambiato niente. Nel gruppo che mi aiuta in Caritas e in Comune ho trovato un ambiente familiare, persone che non mi giudicano e non mi fanno sentire colpevole per quello che mi è successo e per i problemi che ho. Ho una spalla su cui appoggiarmi quando sono stanca per poi ripartire. Spero che non tolgano questa misura. Ne ho ancora bisogno, purtroppo. Spero non per molto, ma per adesso è così. Voglio portare a termine le mie attività altrimenti cado di nuovo nel baratro. Se tutto fallisce, perché il progetto di aiuto viene interrotto, allora sì, il*

*RdC che ho avuto saranno stati solo soldi buttati. Adesso quello che ricevo non è uno spreco perché mi sta aiutando a fare concretamente un cambiamento nella vita. Probabilmente mi metterà in condizione di non chiedere più denaro a nessuno e di stare finalmente bene”.*

## **5. Il futuro del Reddito di cittadinanza: una proposta di Caritas Italiana per rendere le risposte adeguate**

Per Caritas Italiana e per la rete delle Caritas su tutto il territorio italiano il contrasto alla povertà è un impegno costante, quotidiano, denso di implicazioni su tanti fronti e troppo spesso non sono sufficienti gli strumenti di cui Caritas pure dispone (servizi, risorse economiche e materiali, ecc.). Quando si ha a che fare con situazioni complesse e con condizioni di disagio ricorrenti che interessano non singole persone, ma gruppi di famiglie accomunate da disagio, scoraggiamento, paura e disperazione, allora, oltre al servizio giornaliero e alle risposte immediate, ecco che occorre fare un salto e trasformare il problema del singolo in una soluzione per i tanti e le tante che vivono quella stessa situazione. Occorre passare, cioè, dall'intervento diretto gestito dalle Caritas a livello locale all'azione di advocacy nazionale. Questo significa farsi portatori, presso il decisore pubblico, delle istanze di queste fasce della popolazione, per fare in modo che la risposta arrivi a chiunque si trovi in quella situazione. È necessario che sia una risposta strutturata, continuativa, che riconosca che quelle persone sono titolari di diritti di cittadinanza di cui lo Stato, espressione della collettività, non può non farsi carico.

Ecco perché in passato la rete Caritas ha lavorato all'introduzione in Italia di misure pubbliche per il contrasto alla povertà. Questo lungo sforzo è iniziato nel 2014 con un lavoro di elaborazione di proposte che consentissero al nostro paese, ultimo in Europa a non avere un sostegno economico per le persone in povertà, a dotarsi di una misura nazionale. Dal 2016 lo scenario è finalmente mutato: con il Reddito

di inclusione prima e, dal 2019, con il Reddito di cittadinanza poi, l'obiettivo di avere una misura per i poveri poteva dirsi raggiunto. Tuttavia l'impegno di Caritas non è per questo cessato.

Disporre di una legge non basta per migliorare automaticamente la vita delle persone. Le leggi si traducono e richiedono procedure, processi e dinamiche organizzative, lavoro di operatori, contatto con le persone e l'esito finale non è scontato. Ecco perché Caritas ha avviato un lavoro di monitoraggio (sia con il Rei che con il RdC) dell'attuazione degli interventi pubblici in vigore, allo scopo di capire e chiarire se e in che modo le previsioni di legge si traducevano in risposte effettive per le persone in povertà, molte delle quali seguite anche dalle Caritas. Da questo tipo di lavoro sul campo, che ha portato a raccogliere le opinioni di operatori dei servizi sociali e centri per l'impiego, di beneficiari del RdC, di operatori Caritas, è scaturita l'esigenza di provare a convertire le criticità del Reddito di cittadinanza in ipotesi di soluzioni, allo scopo di offrire un contributo costruttivo affinché nel nostro paese le politiche contro la povertà siano sempre più adeguate "ai tempi e ai bisogni", come recita lo Statuto di Caritas Italiana.

### *Dove siamo oggi*

In questa scia, Caritas Italiana ha lavorato negli scorsi mesi a una proposta di revisione del Reddito di cittadinanza in tre direzioni: partire dai poveri, ovvero puntare a raggiungere tutti coloro che si trovano nelle peggiori condizioni e che non sono stati raggiunti dalle misure nazionali in questi anni o che non hanno ricevuto un supporto adeguato alla loro situazione di bisogno; considerare le misure di contrasto alla povertà nelle loro due componenti inscindibili fra loro: il contributo economico e i servizi alle persone; ricavare insegnamenti, spunti pratici e indicazioni operative dalla realtà dell'applicazione delle misure che si sono susseguite negli ultimi sei anni in Italia e che Caritas monitora da tempo attraverso la sua rete di servizi e attività in tutta Italia.

Condivisa da alcuni uffici della CEI, la proposta è il frutto del lavoro realizzato da un composito gruppo di operatori di Caritas dioce-

sane, studiosi esperti del settore, membri di uffici della CEI e si radica nell'impegno quotidiano dell'ampia rete delle Caritas sui territori in favore delle persone in povertà.

Essa si basa su tre principi di fondo:

- assicurare il diritto a un'esistenza dignitosa per chiunque sia caduto in povertà, come avviene in tutta Europa, indipendentemente dalla sua condizione lavorativa;
- coniugare diritti e doveri, ovvero combinare la garanzia di un'esistenza dignitosa con la richiesta alle persone di aderire a un progetto di cambiamento/miglioramento della propria vita;
- superare la confusione tra l'obiettivo dell'inserimento lavorativo e quello della tutela di ultima istanza, prevedendo due misure distinte con finalità diverse e adottando come criterio di distinzione quello della vicinanza delle persone al mercato del lavoro.

*Dal presente al futuro: come affrontare i nodi irrisolti del RdC, partendo dai poveri*

La misura del Reddito di cittadinanza si è basata sulla sostanziale equazione tra lavoro e povertà. Il lavoro è sicuramente una componente fondamentale del puzzle articolato dei processi di impoverimento e di uscita dalla povertà, ma sappiamo anche che le cose sono più complicate di così: un quinto dei beneficiari di RdC lavora quando entra nella misura, ma si tratta di persone che lavorano al massimo 6-7 mesi l'anno per un reddito che arriva a 6000 euro l'anno. Come sottolinea lo stesso Inps, per essere compatibile con il RdC si direbbe che il lavoro debba essere temporaneo e mal pagato. Inoltre alla fine del 2022 risultavano più di 700.000 le persone beneficiarie di RdC indirizzate ai centri per l'impiego. Si trattava di persone che, però, nel 74% dei casi erano lontane dal mercato del lavoro (non avevano cioè lavorato nei tre anni precedenti) e con il titolo di licenza media inferiore nel 71% dei casi. Quali prospettive di inserimento lavorativo immediato possono avere queste persone? In alcuni casi sono state inserite nel programma GOL – Garanzia di occupabilità per i lavoratori, promosso nell'ambito del PNRR per facilitare l'inserimento lavorativo delle fasce della popola-

zione più vulnerabili (disoccupati di lunga durata, percettori di RdC, donne, ecc.). Nel 60% dei casi essi presentavano un elevato rischio di restare disoccupati l'anno successivo.

Più in generale, quindi, l'esperienza del RdC ha reso evidente come la compresenza di più obiettivi all'interno di uno unico strumento di policy (sostegno alle persone in povertà e inserimento lavorativo) provochi una serie di contraccolpi negativi: confusione fra i beneficiari, difficoltà nella organizzazione dei servizi locali chiamati a integrarsi strettamente, una governance complessa da progettare e gestire poi nella fase attuativa (diversi ministeri ed enti coinvolti, ecc.), fatica a monitorare gli esiti e l'impatto quando gli obiettivi spesso sono presenti anche all'interno dello stesso nucleo, difficoltà a comunicare bene senso e obiettivo della misura.

Questo stato di cose ha indotto Caritas Italiana a elaborare una proposta che prevede di sostituire il Reddito di Cittadinanza (Rdc) con due misure tra loro complementari: l'Assegno Sociale per il Lavoro (Al) e il Reddito di Protezione (Rep). L'Assegno Sociale per il Lavoro (Al) è rivolto alle persone in grave difficoltà economica, senza lavoro da un determinato periodo di tempo (occupabili) e prive di sostegni pubblici per la disoccupazione. La sua finalità è il re-inserimento lavorativo. Si articola in un trasferimento monetario e in attività mirate a trovare un nuovo impiego. È a tempo limitato e pone ai beneficiari stringenti condizioni affinché si impegnino attivamente nella ricerca di un'occupazione. Il Reddito di Protezione (Rep) è rivolto alle famiglie in povertà. Assicura la possibilità di condurre una vita decente e offre percorsi di reinserimento sociale e/o di avvicinamento al mercato del lavoro. Si compone di un trasferimento monetario e di servizi alla persona, differenziati in base alle specifiche caratteristiche delle famiglie. Lo si riceve per un certo periodo di tempo, concluso il quale è possibile presentare nuovamente domanda e, se persiste la condizione di povertà, continuare a fruirne.

Seguendo i modelli europei, una è una misura di inserimento lavorativo per persone occupabili in difficoltà economica e l'altra è una misura di tutela di un reddito minimo per le famiglie povere. Puntare su

due misure distinte e con profili chiaramente definiti e differenziati, come nel caso di Rep e Al, avrebbe vari vantaggi. Primo, renderebbe più semplice ed efficace la gestione degli interventi e l'organizzazione dei servizi. Secondo, offrirebbe maggiori possibilità di costruire risposte adatte alle specifiche caratteristiche dei diversi percettori. Terzo, assicurerebbe ai rispettivi beneficiari più chiarezza in merito a cosa si possono aspettare e a cosa ci si aspetta da loro. Quarto, monitorare l'andamento di due misure con profili e obiettivi differenti sarebbe più facile e aumenterebbe la trasparenza al dibattito pubblico.

### *I percorsi di inclusione: un patto per migliorare la propria vita*

Uno degli aspetti che Caritas sottolinea con forza nella proposta consiste nel primato della presa in carico delle persone da parte dei servizi (sociali e del lavoro). Nella prospettiva di una misura che punti all'empowerment delle persone, il progetto personalizzato, ovvero il percorso da realizzare con esse per promuovere capacità e autonomia, costituisce il fulcro dell'intervento sociale. Si potrebbe prevedere un primo step di base per chi ha fatto domanda per la misura, consistente in un set di "condizionalità minime universali" a cui tutti e tutte debbano in prima battuta attenersi (p. es. iscrizione al Centro provinciale di istruzione adulti per il completamento del ciclo di istruzione obbligatoria, contatto con Asl o consultori, SER.D, ecc.). Queste attività non sono uguali per tutti, ma sono individuate e modulate in base alle fragilità di ciascuno. In questo modo il contributo economico non partirebbe se prima non si è siglato il patto di collaborazione fra servizi e la persona beneficiaria che, informata di questo set di condizionalità minime universali, decide a quel punto di attenersi, intraprendendo un percorso di miglioramento della propria vita con il supporto di operatori e servizi dedicati. A ciò dovrebbe fare seguito, nelle fasi successive, la costruzione del dettagliato percorso personalizzato con la conseguente attivazione di risposte integrate multilivello sul territorio.

La certezza e la chiarezza, sin da subito, rispetto al tipo di partecipazione richiesta a chi decide di far domanda, dovrebbe garantire che ad aderire a questa proposta siano le persone che condividono l'ap-

proccio abilitante e promozionale della misura (non solo un bonus, ma un percorso di empowerment non stigmatizzante, impegnativo, ma anche opportunamente accompagnato da professionisti e servizi).

Le difficoltà incontrate negli scorsi anni con il RdC rispetto alla realizzazione dei percorsi di inclusione (sia di tipo sociale che lavorativo) non deve, dunque, scoraggiare rispetto al fatto che essi possano diventare una realtà nel futuro. Anzi, l'esperienza accumulata in questi anni ha fatto emergere con chiarezza tutte le fatiche incontrate nella quotidianità dagli operatori: ciò rappresenta un'ottima base, come visto, per progettare percorsi che puntino a superare i vincoli attuali e fare in modo che l'inclusione diventi una realtà pienamente.

### *L'inserimento lavorativo comincia dalla formazione*

Un altro elemento, caratterizzante la proposta Caritas, consiste nell'enfasi attribuita al rafforzamento del filone della formazione professionale. In particolare si tratta di creare le condizioni effettive perché il passaggio dalla formazione all'inserimento lavorativo sia reso più certo nei suoi sbocchi lavorativi e dunque più chiaro per coloro i quali sono coinvolti nei percorsi formativi. Già l'ultima legge di bilancio ha previsto il vincolo per i percettori di Reddito di cittadinanza che non abbiano completato il ciclo di istruzione dell'obbligo di adempiere a tale prescrizione. Per il futuro si potrebbe dunque investire nel irrobustimento della filiera della formazione professionale, che nel nostro paese è molto sfilacciata, affidata com'è a una pluralità di soggetti sia pubblici che privati e soprattutto non sempre saldamente connessa con il fronte della domanda di lavoro. Un collegamento diretto e stretto fra i percorsi formativi e di qualificazione professionale e le esigenze/ricieste del mercato del lavoro locale permetterebbe di finalizzare i training proposti alle persone, legandoli a effettivi inserimenti lavorativi una volta completata la formazione prevista. Questa prospettiva richiede un forte ingaggio di imprese e datori di lavoro locali che andrebbero coinvolti attivamente in questo processo di dialogo, confronto e progettazione con gli istituti professionali e i Centri provinciali di Istruzione adulta (CPIA). Alcune interessanti esperienze realizzate in

diversi contesti locali attestano la fattibilità e il potenziale insito in una prospettiva di questo tipo.

*E ora?*

Un punto cruciale, su cui Caritas ha insistito, è quello della necessità di chiedersi quali politiche contro la povertà desideriamo per il futuro e poi, di conseguenza, ricavare da questa riflessione le logiche di fondo e l'impostazione complessiva della nuova misura, evitando così di ripetere gli errori del passato. Si tratta ora di progettare interventi che devono considerare la realtà delle persone in povertà, le loro fatiche ma anche le loro percezioni e aspirazioni, così come è utile capitalizzare l'esperienza degli operatori e delle operatrici dei servizi pubblici, delle amministrazioni ai vari livelli di governo e delle organizzazioni sociali sui territori, dal cui lavoro quotidiano passa la realizzazione degli interventi.

Contrastare la povertà è un processo lungo, le Caritas lo sanno bene. Esso richiede però un impegno collettivo, da portare avanti con determinazione e con la giusta dose di competenza e dialogo: questi sono i presupposti per avere la certezza di offrire, lo Stato per parte sua con il supporto complementare delle organizzazioni sociali come le Caritas, non una soluzione qualunque, ma le migliori risposte possibili per milioni di persone in povertà nel nostro paese.



## CAPITOLO IV\*

### *Povert  assoluta e alta marginalit : conoscere per costruire risposte*

#### **1. Progettare servizi per l'alta marginalit : una sfida attuale delle politiche e dell'intervento sociale**

La grave emarginazione adulta e la condizione delle persone senza fissa dimora costituiscono problematiche da sempre e che sono emerse con forza anche recentemente. Si pensi agli anni della pandemia da Covid-19, quando gli individui in questa condizione hanno avvertito un forte disagio a causa delle restrizioni presenti nella rete dei servizi a cui essi solitamente avevano accesso e che garantiva loro livelli minimi di socializzazione e supporto materiale. Nell'ultimo anno la grave marginalit  ha coinvolto anche una parte di coloro che hanno visto peggiorare sensibilmente le proprie condizioni di vita a causa dei rincari di energia e cibo. Questi eventi hanno riportato al centro del dibattito, riguardante le politiche e gli interventi sociali, il ruolo e le caratteristiche di un sistema di servizi a bassa soglia rivolto alle persone che vivono in condizione di grave deprivazione materiale. Per servizi a bassa soglia si

---

\* I paragrafi 1,2,3 e 4 sono a cura degli operatori dell'Ufficio Caritas Diocesana

Il paragrafo 5   a cura di Fabio Angeli (Genau srl)

WELCOME   un progetto di Genau srl e Pizero Design srl

intendono servizi di facile accesso, ispirati ai principi di tutela della sanità pubblica e alla riduzione del danno, caratterizzati da bassi livelli di burocrazia. Tra i principali obiettivi dei servizi a bassa soglia si ricordano:

- offrire una risposta concreta e in tempi rapidi a bisogni primari, il cui soddisfacimento è importante per la salute fisica e mentale, come mangiare, dormire, vestirsi, lavarsi, ma anche socializzare con altre persone.
- Permettere alle persone più svantaggiate e coinvolte in gravi percorsi di esclusione sociale, come ad esempio coloro che sono senza alloggio e residenza, l'accesso ad una rete di servizi sociali e sanitari.
- Offrire la possibilità di beneficiare di una relazione di aiuto anche a persone che solitamente non si rivolgono alla rete dei servizi sociali, pur essendo interessate da gravi forme di disagio.

Progettare e attivare servizi a bassa soglia, dedicati alla grave marginalità, costituisce una sfida importante per i nostri territori. Le prime linee governative di indirizzo per il contrasto della grave marginalità adulta sono state definite solo di recente, nel 2015. La *Lisbon Declaration on the European Platform on Combatting Homelessness*, per la costruzione di politiche sociali dedicate a questa fascia della popolazione, è del 2021. Proprio in quest'ultimo documento si propone il superamento di una lettura dei bisogni, degli interventi e dei servizi in termini emergenziale, a favore di una concezione dell'intervento pianificata e realizzata in maniera sistematica sul territorio.

## **2. Povertà alimentare e accoglienza in emergenza di persone senza dimora**

Nell'Arcidiocesi di Lucca nel corso del tempo sono stati istituiti diversi punti dedicati all'accoglienza di persone che sperimentano situazioni di grave deprivazione alimentare e abitativa.

Nello specifico, nella Piana di Lucca ci sono due dormitori ordinari. Uno, gestito dalla Croce Verde, che dispone di diciannove posti, l'altro

gestito dalla Casa della carità, che ne ha sedici. Entrambe le sedi sono sempre al completo, ed è stata creata una lista d'attesa per la rotazione dei posti messi a disposizione, in collaborazione anche con i servizi sociali.

Nella città di Viareggio Caritas gestisce, in comodato d'uso, un dormitorio nei locali messi a disposizione dalla Misericordia. La struttura ha quattordici posti letto (dieci per gli uomini e quattro per le donne). Il servizio è gestito da volontari e le spese di gestione sono sostenute dalle Parrocchie di Viareggio, insieme a Caritas, in collaborazione con il Comune di Viareggio.

All'interno della rete dei servizi rivolti all'alta marginalità vi sono anche due servizi mensa nella città di Lucca suddivisi in fascia diurna e serale. Il servizio diurno è gestito dalla Casa della Carità ed è realizzato all'interno dei locali che essa hanno a disposizione. La mensa serale è collocata nei locali parrocchiali della parrocchia di San Paolino e viene gestita settimanalmente dalle parrocchie e dalla comunità di S. Egidio (Parrocchia S. Maria del Giudice - Vicopelago - Marlia - Segromigno). Il sabato vengono acquistati i pasti da Caritas ed il servizio viene realizzato dagli scout, ad eccezione di un sabato al mese quando provvedono a tutte le attività i Cavalieri di Malta. Nella mensa vengono serviti in media settantacinque pasti a sera, ma in alcuni momenti si arriva a cento coperti a sera, soprattutto in concomitanza dell'apertura del dormitorio all'interno del piano freddo.

A Viareggio la mensa viene realizzata presso la Parrocchia di S. Antonio. Il servizio diurno è garantito dai volontari della stessa parrocchia. Per la cena si alternano i volontari delle parrocchie di Viareggio e di Lido di Camaiore. Vengono servite in media trentacinque persone. Un servizio analogo è offerto in orario diurno presso la parrocchia di Torre del Lago per il pranzo della domenica.

### **3. Il Piano freddo nei territori dell'Arcidiocesi di Lucca**

È un piano di emergenza attivo da dicembre a marzo di ogni anno, nel periodo più freddo dell'anno, per fornire un supporto caldo e sicuro alle persone senza fissa dimora.

I servizi sono organizzati dall'amministrazione comunale di Lucca, insieme al Tavolo delle marginalità (a cui partecipano numerose associazioni del territorio). Le associazioni partecipanti al tavolo marginalità collaborano mettendo a disposizione volontari nel momento dell'accoglienza degli ospiti del dormitorio maschile. Il servizio è attivo dall'inverno del 2018/19 e da allora ha consentito di fornire aiuto a decine di persone in estrema difficoltà materiale.

Il Piano, garantendo un ricovero temporaneo, cerca di fornire una risposta efficace alle persone che sperimentano gravi situazioni di indigenza e che hanno una situazione abitativa estremamente precaria, spesso esposte al freddo e alle intemperie.

Nell'ultimo anno il Piano freddo è stato attivo dal 1 dicembre 2021 al 15 marzo 2022.

Esso ha previsto l'attivazione di tre canali di accoglienza.

- 1) Il dormitorio maschile di emergenza che ha ospitato in media venti uomini a sera.
- 2) Il dormitorio straordinario femminile che nell'ultimo periodo di attività ha ospitato quattro donne.
- 3) Il dormitorio straordinario per nuclei familiari che ha ospitato tre famiglie.

Nell'ambito del Piano freddo alle persone incontrate sono stati distribuiti anche dei kit con beni di prima necessità ed è stata attivata un'unità di strada a cura della Croce Rossa Italiana, sezione di Lucca, in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio e Cisom. L'unità di strada ha previsto uscite periodiche in orario diurno e notturno per distribuire cibo, coperte, abbigliamento, beni di prima necessità, fornire un supporto e garantire la presenza professionale e umana a chi ha più bisogno.

Rientrano inoltre nel circuito di sostegno alle persone senza dimora e in condizione di alta marginalità una serie di servizi che rimangono aperti tutto l'anno:

- Spazio servizi diurno, situato in via Brunero Paoli a Lucca. Il Centro è gestito dalla Caritas Diocesana in Convenzione con il Co-

mune di Lucca e offre servizi lavanderia e doccia, un luogo per la socialità e l'orientamento ai servizi del territorio. L'orario di apertura è dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 11.30 e dal martedì al sabato, anche il pomeriggio, dalle 13 alle 16.

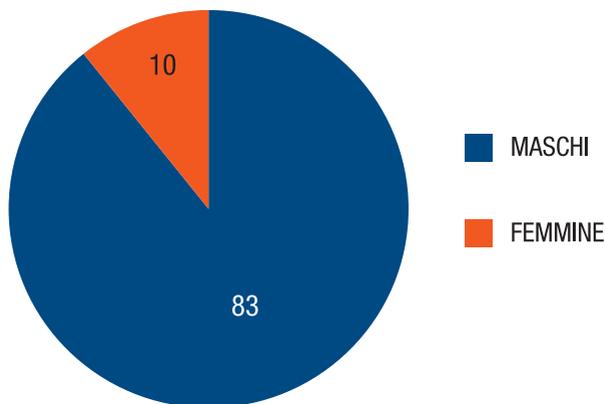
- Servizio colazione. Il servizio è offerto nei locali adiacenti alla Chiesa di S. Paolino di Lucca tutti i giorni dalle 7.00 alle 8.30. Le attività sono realizzate dalla Parrocchia di San Paolino in collaborazione con la comunità parrocchiale del Centro storico.

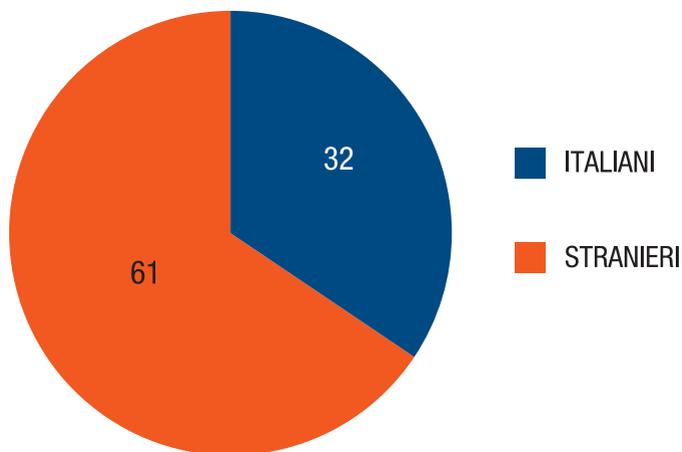
#### 4. I dati sull'afflusso ai centri diurni

Nell'ultimo anno il centro diurno ha accolto un numero significativo di persone che versano in gravi condizioni di bisogno materiale. Nel 2022 complessivamente sono stati registrati novantatre accessi.

Come si può osservare dai dati riportati di seguito, la maggior parte delle persone che si sono rivolte al centro diurno sono uomini e migranti, anche se si registra un numero significativo di italiani (32 persone). Le fasce di età in cui si concentra il numero maggiore di individui sono quella 45-54 anni (27 persone) e quella 55-64 anni (31 persone). Il livello di istruzione delle persone accolte è basso o molto basso: 69 individui hanno al massimo la licenza media inferiore.

**Grafico 1 - Distribuzione accessi al Centro diurno per genere**



**Grafico 2 - Distribuzione accessi al Centro diurno per nazionalità****Tab. 1 - Distribuzione accessi per età**

Fascia di età	Accessi
18-24	2
25-34	8
35-44	13
45-54	27
55-64	31
65-74	11
75 e oltre	1
<b>Totale</b>	<b>93</b>

**Tab. 2 - Distribuzione accessi per titolo di studio**

Titolo di studio	Accessi
Analfabeta	4
Licenza elementare	14
Licenza media inferiore	51
Licenza media superiore	9
Diploma professionale	8
Diploma universitario	1
Non pervenuto	6
<b>Totale</b>	<b>93</b>

<b>Tab. 3 - Distribuzione accessi per tipo di abitazione</b>	
<b>Titolo di abitazione</b>	<b>Accessi</b>
Abitazioni amici e familiari	10
Abitazione genitori	1
Abitazione di proprietà	1
Abitazione in affitto	18
Abitazione datore di lavoro	1
Abitazione precaria	4
Affittacamere	3
Baracca o simili	5
Edilizia popolare	2
Casa di accoglienza	7
Dormitorio	8
Senza alloggio	22
Altro	11
<b>Totale</b>	<b>93</b>

Per quanto riguarda la sistemazione abitativa registriamo la compresenza di due scenari diversi. Da un lato abbiamo delle persone che vivono in alloggi precari (baracche, auto, case abbandonate, oppure sono senza alloggio), dall'altro si riscontra un numero non irrilevante di persone che abitano in case in locazione, di proprietà, presso genitori o in case di edilizia popolare. Queste persone solitamente risultano coniugate, oppure inserite in famiglie di fatto. Si tratta di soggetti che solitamente frequentano il servizio mensa durante periodi di deprivazione particolarmente severi. Questo dato è confermato anche dalle testimonianze dei volontari che operano in questi servizi, i quali riferiscono della presenza di interi nuclei familiari. Questo avviene soprattutto in alcuni momenti dell'anno in cui vi sono meno opportunità di lavoro stagionale, oppure quando le entrate economiche di cui dispongono non sono più sufficienti per l'acquisto dei generi alimentari.

## 5. Welcome, una guida per l'accoglienza nella provincia di Lucca\*

### *Cosa è WELCOME*

Tra gli strumenti a disposizione delle persone che versano in condizioni di marginalità grave c'è anche WELCOME. È una guida ai servizi di prossimità che prevedono un accesso diretto e sono finalizzati a rispondere ai bisogni essenziali di ospitalità. Sono luoghi dove può esercitarsi un primo ascolto e una prima azione per accompagnare le esigenze più urgenti di quanti sperimentano nel proprio quotidiano fragilità abitative, povertà alimentari e altre forme di bisogno.

La guida è stata costituita con una mappatura dei servizi avvenuta in Provincia di Lucca grazie alla collaborazione tra Istituzioni e Terzo settore.

WELCOME è uno dei risultati del ricco percorso di rete animato attraverso il progetto "Porte Aperte" finanziato dalla Regione Toscana nell'ambito dei "Progetti di integrazione e coesione sociale nelle comunità toscane e per la tutela dei bisogni essenziali della persona umana sul territorio regionale" (DGR 841/2019 – DD. n. 12595/2019). L'ente capofila per la realizzazione del progetto è stato il Comune di Lucca.

L'obiettivo di WELCOME è aumentare la facilità di accesso e la rapidità di aggiornamento dei dati dei servizi stessi.

### *Come funziona*

È una progressive web App, ovvero un ibrido tra normale sito web e applicazioni mobili. Questa tecnologia consente di avere, in un unico strumento, la versatilità per raggiungere attraverso i dispositivi mobili il più ampio numero di utenti possibili, fornendo ad essi servizi collegati ai dispositivi come geolocalizzazione, contatto telefonico diretto, accesso rapido alle informazioni della struttura. Permette anche di poter navigare gli stessi dati come un normale sito web con dispositivi desktop. In questo modo tutti gli uffici deputati possono consultare la guida ai servizi sempre accessibile e aggiornata.

Il design della web App è stato studiato per essere il più semplice e intuitivo possibile, tutti i pulsanti che indicano le categorie dei servizi sono illustrati in modo da facilitare l'accesso anche ai non madrelingua italiani.

Durante il periodo invernale la web App viene dotata di un pulsante di accesso rapido a tutti i servizi collegati al Piano Freddo in modo da semplificare il più possibile l'accesso.

### *Quali sono i dati di utilizzo*

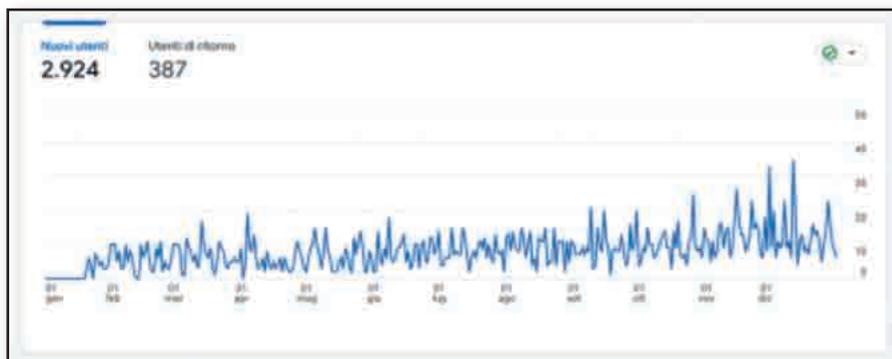
Nel periodo che va dal 1 gennaio 2022 al 31 dicembre 2022, come si vede dal grafico riportato sotto, gli utenti che hanno utilizzato l'applicazione sono stati 2.928.



La tendenza degli utenti attivi è in crescita e sfiora i 100 utenti a settimana.



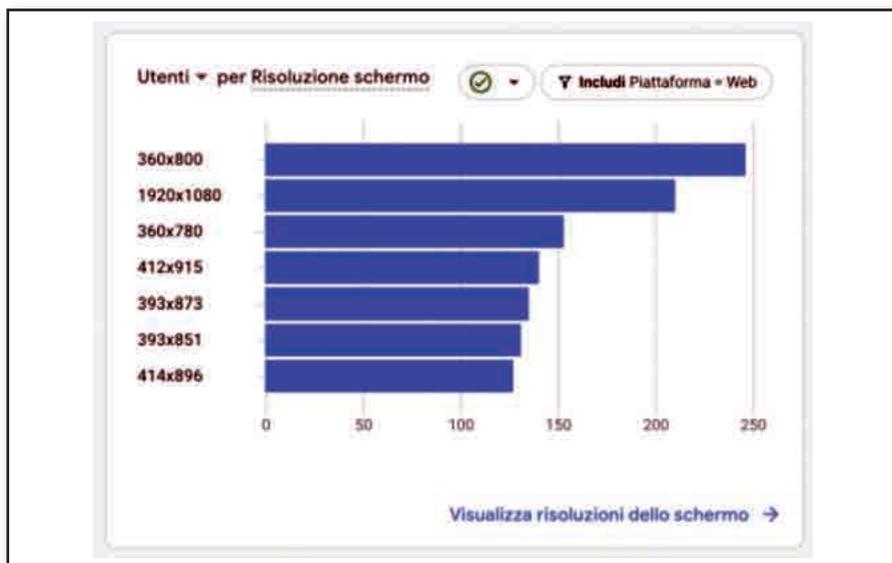
Dei 2.924 utenti del 2022 (primo anno di monitoraggio con Google Analytics) sono 387 gli utenti che ritornano sull'App.



La maggior parte degli utenti della web App utilizza un sistema operativo Android, ovvero dispositivi mobili Android, i dispositivi che utilizzano sistemi operativi Windows sono imputabili a computer desktop, i sistemi operativi iOS sono iPhone.



Di particolare interesse il grafico con riportate le risoluzioni degli schermi dei dispositivi. Questo dato, che può sembrare solo tecnico, indica tutti dispositivi a bassa risoluzione, quindi dispositivi obsoleti che sono indicativi di una utenza poco abbiente



Come emerge sia dai dati di accesso ai servizi di bassa soglia che da quelli di welcome si evince che ci sono sempre più persone che versano in condizioni di marginalità estrema. Questo ci sollecita a dare una risposta tempestiva ed adeguata ai bisogno dei cittadini e delle cittadine che incontriamo, e a costruire alleanze progettuali insieme al servizio pubblico in un'ottica di prevenzione.

## CAPITOLO V\*

### *Conclusioni*

Nel dossier dello scorso anno “Perché nulla vada perduto”, sottolineavamo l’importanza di concentrarci nel nostro operato, più che sul COSA, sul COME si portano avanti i percorsi di affiancamento alle povertà, un COME che riconosce ai più fragili il diritto all’autodeterminazione e sostiene il loro protagonismo.

Le azioni che abbiamo realizzato nel corso del 2022 portano in sé questo stile e un approccio partecipato nella costruzione di servizi/progetti. Tra questi ci piace ricordare l’accoglienza dei profughi ucraini, in fuga da una guerra che purtroppo è ancora in corso, realizzata in collaborazione con Caritas Italiana, Protezione civile, enti del terzo settore, le parrocchie e la cittadinanza.

La grande generosità di tante famiglie nel rendere disponibili alloggi per i profughi e il tentativo sincero di collaborazione portato avanti insieme, dalle realtà del terzo settore e dalle istituzioni hanno inaugurato alleanze di lavoro nuove in un’ottica di welfare generativo capace di ri-

---

\* Di *Don Simone Giuli*, direttore Caritas Diocesana di Lucca

spondere, con preparazione ma allo stesso tempo con la necessaria flessibilità e velocità alle sempre nuove emergenze. Un elemento di riflessione che è emerso, è costituito dal diverso atteggiamento riscontrato verso altri profughi, in particolare quelli provenienti dal sud del mondo; pur consapevoli della complessità della questione migratoria ci auguriamo che l'accoglienza degli ucraini stimoli una riflessione più profonda relativamente al nostro rapporto con l'altro.

I dati contenuti nel Dossier fanno emergere con chiarezza la necessità di risposte pensate ed organiche, costruite insieme, tra istituzioni, terzo settore e la cittadinanza. Vecchie e nuove povertà richiedono letture condivise, ipotesi di lavoro co-progettate, capacità di radicarsi nel presente con lo sguardo verso un futuro che non si presenti solo sotto forma di emergenze.

Proprio per questo il titolo del dossier di quest'anno: "Star desti e ripartire sempre" ci è sembrato attualissimo.

La frase è tratta da una bella preghiera-poesia di Madeleine Delbrel, mistica, poetessa e assistente sociale francese, di cui è in corso il processo di beatificazione. Proponiamo alcune declinazioni delle parole del titolo, nella consapevolezza di non essere esaustive, ma aperte al contributo di riflessione di tutti coloro che hanno a cuore la fragilità e la bellezza dell'umano.

Star desti: nel Vangelo di Matteo Gesù ci dice che ci manda come agnelli in mezzo ai lupi e che dovremo vivere persecuzioni (nella misura in cui vivremo, LA VIA DEL VANGELO e la VIA DEGLI ULTIMI con CREATIVITA') e conclude affermando "chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato" (Mt.10,22).

Accogliamo l'invito della preghiera di Madeleine Delbrel, quando ci esorta ad ascoltare il "mormorio" della voce di Dio, per star svegli e scrutare l'aurora.

Siamo chiamati a star desti per promuovere una qualità della vita comunitaria, uno stile di prossimità nelle relazioni, messe a rischio dalla paura dell'altro, del diverso, dello straniero, del povero.

Siamo chiamati a star desti per ritrovare la capacità di dedicare tempo all'ascolto, al servizio, alle relazioni sane e alla contemplazione del creato, anche attraverso nuovi stili di vita più attenti e che ci liberano dalla schiavitù del solo produrre per consumare. In questo ci aiuta la riflessione sul tema dell'economia civile, che come Caritas stiamo portando avanti all'interno del Distretto di economia civile della provincia di Lucca e che desidera promuovere la transizione da una economia di mercato a un'economia maggiormente capace di inclusione sociale. In questa dimensione di ascolto, è fondamentale l'operato delle volontarie e dei volontari dei centri di ascolto Caritas parrocchiali: la loro perseveranza nel lavoro di prossimità ai più fragili è da esempio per tutti noi.

Siamo chiamati a star desti per poter cogliere i semi del cambiamento, le risorse che le comunità hanno, per guardare al futuro come ad un'opera che contribuiamo tutti insieme a realizzare.

Ripartire sempre: con la pandemia da covid/19 Caritas diocesana Lucca, si attivò per costituire un percorso di ripartenza, il progetto Riuscire (fondo solidale per la ripartenza), con la fondamentale partecipazione di Fondazione CRL, Fondo Vivere, Provincia di Lucca, Spazio Spadoni e tutti i Comuni della provincia. Un percorso finalizzato a sostenere anche economicamente soggetti vulnerabili. Con il consolidarsi della povertà a causa della crisi energetica, dovuta alla guerra in Ucraina e anche in vista di una probabile rimodulazione governativa di quello che è attualmente il reddito di cittadinanza, ci sembra uno strumento ancora estremamente utile.

Siamo chiamati a ripartire sempre dalle persone, dall'attenzione in particolare alle nuove generazioni, che come sottolinea l'attuale dossier vivono un disagio sempre più crescente. La povertà dei giovani (economica, educativa, relazionale) è insopportabile, toglie possibilità di futuro, come disse Papa Francesco alla 36° giornata mondiale della gioventù *“dobbiamo consegnare ai giovani il compito più arduo e affascinante: stare in piedi mentre tutto sembra andare a rotoli, essere sentinelle che sanno vedere la luce nelle visioni notturne, essere costruttori in mezzo alle macerie”*. In questo senso come Caritas abbiamo realizzato da diversi anni azioni

di inclusione sportiva, inclusione musicale, sostegno scolastico, acquisto testi scolastici ecc. ed intendiamo proseguire nello sviluppo di progetti di contrasto alla povertà minorile, insieme ad altri attori locali che lavorano con i giovani (scuole, agenzie formative, cooperative, parrocchie).

Siamo chiamati a ripartire da un impegno reale per la Pace. Spesso Papa Francesco ci invita ad essere “artigiani di pace” innanzitutto dove viviamo. Quest’anno ricorre il 60° anniversario dell’Enciclica *Pacem in Terris* di Giovanni XXIII, dell’11 aprile 1963. In tale enciclica, il Papa invitava a porre attenzione ai segni dei tempi. Anche oggi il nostro tempo ci interroga sulle problematiche attuali come i fenomeni migratori, le politiche abitative, la mancanza di lavoro, le politiche sanitarie. Il nostro essere all’interno di queste situazioni deve essere contraddistinto dalla volontà di vedere oltre i problemi le capacità dei territori, delle comunità di attivare percorsi virtuosi e inclusivi.

Siamo chiamati a ripartire sempre, dalle esperienze e dalle buone pratiche che ci hanno preceduti che ci aiutano a leggere i segni dei tempi che viviamo. Le nuove povertà interrogano i nostri stili di vita e ci sollecitano a pensare insieme mondi diversi. Questo è lo sforzo del Dossier che vi consegniamo, frutto del lavoro quotidiano di tantissimi volontari che con il loro operato e la loro passione, cercano di dare, risposte concrete di speranza a tante persone del nostro territorio.

Un territorio che coltiva speranza, è un territorio in cui crescono germogli di condivisione.

## Riferimenti bibliografici

- ALCOCK P., SIZA R. (a cura di), *La povertà oscillante*, fascicolo monografico in «Sociologia e Politiche sociali», Vol. 6, n.2, 2006.
- ATKINSON A.B., *Poverty in Europe*, Basil Blackwell, Oxford, 1998.
- BALDINI M., TOSO S., *Disuguaglianza, povertà e politiche pubbliche*, Il Mulino, Bologna, 2004.
- BACK U., *La società del rischio. Verso una seconda modernità*. Carocci, 2013.
- BENASSI D., *Covid 19, povertà e disuguaglianze di salute*, 2021. Fonte disponibile on line: <https://fondazionefeltrinelli.it/covid-19-poverta-e-disuguaglianze-di-salute/>
- BOERI T., *La crisi non è uguale per tutti*. Rizzoli, Bologna, 2009.
- BONETTI M., VILLA M., *Innovare le politiche sociali in contesti di crisi. Una ricerca-azione locale tra apprendimento e trasformazione organizzativa*, in Salvini A. (a cura di), *Crisi socio-economica, nuove forme della disuguaglianza e sviluppo sociale*, Pisa University Press, Pisa, 2017.
- CARITAS ITALIANA, *Povertà in attesa, Rapporto Caritas 2018 su povertà e politiche di contrasto*, Maggioli, Roma, 2018.
- CARITAS ITALIANA, *Gli anticorpi della solidarietà, Rapporto 2020 su povertà e esclusione sociale in Italia*, Roma, 2020.
- CARITAS ITALIANA, *Avere cura di una repubblica imperfetta. Contributo al PNRR, percorso di riflessione, analisi e proposta*, Roma, 2021.
- CARITAS ITALIANA, *Oltre l'ostacolo, Rapporto 2021 su povertà e esclusione sociale*, Roma, 2022.
- CARITAS ITALIANA, *L'anello debole, Rapporto 2022 su povertà e esclusione sociale*, Roma, 2022.
- CARITAS DELLA TOSCANA, *Dossier sulle povertà nelle Diocesi toscane. Fatti di prossimità, fatti di Vangelo*, Firenze, 2023.
- CARITAS DIOCESI DI LUCCA, *d'Istanti. Capacità di risposta sociale e orizzonti civili in tempo di Covid*, Bdc Editore, Lucca, 2020.
- CARITAS DIOCESI DI LUCCA, *Perché nulla vada perduto. Rapporto sulle povertà e le risorse nella Diocesi di Lucca*, Lucca, 2022.

- CARITAS MIGRANTES, *Immigrazione. XXXI Rapporto Costruire il futuro con i migranti*, Roma, 2022.
- CASTEL R., *Disuguaglianza e vulnerabilità sociale*, in «Rassegna Italiana di Sociologia», n. 1, 1997, pp. 41-56.
- CIUCCI R., *Il servizio come professione*, Pisa University Press, Pisa, 2016.
- DOVIS P., SARACENO C., *I nuovi poveri, Politiche per le disuguaglianze*, Codice Edizioni, Torino, 2011.
- ESPING-ANDERSEN G., MESTRES J., *Inuguaglianza delle opportunità ed eredità sociale*, in «Stato e mercato», n.67, 2003, pp. 123-151.
- Con i bambini - Demopolis, *Gli italiani e la povertà educativa minorile*, Roma, 2022.
- ISTAT, *La povertà in Italia*, Roma, 2022, Report disponibile on line: <https://www.istat.it/it/archivio/25862>.
- ISTAT, *Stime preliminari povertà assoluta e delle stime per consumi*, 2022, Report disponibile on line: <https://www.istat.it/it/archivio/267222>.
- KAZEPOV Y., *Il ruolo delle istituzioni nel processo di costruzione sociale della povertà*, in della Campa M., Ghezzi M.L., Melotti U. (a cura di) *Vecchie e nuove povertà nell'area del Mediterraneo*, Edizioni dell'Umanitaria, Milano, 1999.
- LEONE L., MAZZEO RINALDI F., TOMEI G., *Misure di contrasto della povertà e condizionalità. Una sintesi realista delle evidenze*, Franco Angeli, Milano, 2017.
- MATUTINI E., *Impoverimento e strategie di contrasto alla povertà. Riflessioni a partire da una ricerca azione in un contesto locale*, Aracne, Roma, 2018.
- MATUTINI E., *Lotta alla povertà educativa: il ruolo della promozione delle capacità e delle aspirazioni*, in *Welfare & Ergonomia*, n. 1, 2020.
- OCSE, *Youth and Covid-19: Response, Recovery and Resilience*, 2020.
- PAUGAM S., *Le forme elementari della povertà*, Il Mulino, Bologna, 2013.
- SARACENO C., *Il lavoro non basta. La povertà in Europa negli anni della crisi*, Feltrinelli, Milano, 2016.
- SARACENO C., BENASSI D., MORLICCHIO E., *La povertà in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2022.
- SEN A. K., *Commodities and Capabilities*, North-Holland, Amsterdam, 1985.
- SEN A. K., *La disuguaglianza. Un riesame critico*, Il Mulino, Bologna, 1994.

- TOGNETTI BORDOGNA, *Disuguaglianze di salute e immigrazione*, Franco Angeli, Milano, 2008.
- VILLA M., *Dalla protezione all'attivazione. Le politiche contro l'esclusione tra frammentazione istituzionale e nuovi bisogni*, Milano, Franco Angeli, 2007.
- VILLA M., *Un'altra goccia non ci ucciderà? Crisi climatica, crisi sociale e l'esperienza del Covid-19*, Scienza e Pace Magazine, Pisa, 26 novembre 2020.
- WORLD BANK, *Poverty and Shared Prosperity 2020: Reversals of Fortune*, Washington, DC, 2022.
- ZUPI M., *Si può sconfiggere la povertà?*, Laterza, Roma, 2003.



## APPENDICE



## Tavole e dati raccolti presso i CdA dell'Arcidiocesi di Lucca

Totale accessi anno 2022: 2385

Persone accolte per la prima volta nel 2022: 677.

Nel 2022 sono state accolte 214 persone in più rispetto all'anno precedente, di queste 148 sono di nazionalità ucraina.

**Tab. 4 - Anno in cui è avvenuto il primo accesso al CdA (2022)**

Anno apertura scheda CdA	Valori assoluti	%
Prima del 2000	41	1,8
2001- 2004	108	4,5
2005 - 2008	195	8,2
2009 - 2012	281	11,8
2013 - 2016	338	14,1
2017 - 2020	461	19,3
2021	284	11,9
2022	677	28,4
<b>Totale</b>	<b>2385</b>	<b>100</b>

**Tab. 5 - Persone accolte ai CdA per genere (2008-2022)**

Anno	Maschi	Femmine
2008	25,5	74,5
2009	35,4	64,6
2010	37,9	62,1
2011	37,2	62,8
2012	40,2	59,8
2013	42,8	57,2
2014	56,4	43,6
2015	49,2	50,8
2016	48,3	51,7
2017	48,1	51,9
2018	47,5	52,2
2019	47,8	52,2
2020	46,1	53,9
2021	54,6	45,4
2022	40,7	59,3

**Tab. 6 - Persone accolte ai CdA per genere e cittadinanza (2022)**

	<b>Maschi</b>	<b>%</b>	<b>Femmine</b>	<b>%</b>	<b>Totale</b>
Italiani	463	47,7	686	48,5	1149
Stranieri	507	52,3	729	51,5	1236
<b>Totale</b>	<b>970</b>	<b>100</b>	<b>1415</b>	<b>100</b>	<b>2385</b>

**Tab. 7 - Persone accolte per genere e classe d'età (2022)**

	<b>Maschi</b>	<b>%</b>	<b>Femmine</b>	<b>%</b>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
< 18	0	0	2	0,1	2	0,1
18-24	18	1,9	23	1,6	41	1,7
25-34	75	7,7	217	15,3	292	12,2
35-44	195	20,1	368	26	563	23,6
45-54	264	27,3	329	23,3	593	24,9
55-64	268	27,6	265	18,7	533	22,3
65-74	116	11,9	128	9,1	244	10,3
>75	34	3,5	83	5,9	117	4,9
<b>Totale</b>	<b>970</b>	<b>100</b>	<b>1415</b>	<b>100</b>	<b>2385</b>	<b>100</b>

**Tab. 8 - Persone accolte per nazionalità (2008-2022)**

	<b>Italiani</b>	<b>%</b>	<b>Stranieri</b>	<b>%</b>	<b>Totale</b>
2008	111	17,5	524	82,5	635
2009	351	39,75	532	60,25	883
2010	473	36,55	821	63,45	1294
2011	475	37,46	793	62,54	1268
2012	567	38,59	902	61,41	1469
2013	643	38,82	1013	61,18	1656
2014	585	40,77	850	59,23	1435
2015	612	41,69	856	58,31	1468
2016	744	44,58	925	55,42	1669
2017	765	44,45	956	55,55	1721
2018	726	43,9	927	56,1	1653
2019	850	44,64	1054	55,36	1904
2020	9492	49,77	959	50,23	1908
2021	1141	52,55	1030	47,45	2171
2022	1149	48,2	1236	51,8	2385

**Tab. 9. Cittadini stranieri comunitari e non comunitari (2022)**

Paese di provenienza	Frequenza	%
Cittadini comunitari	1297	54,4
Cittadini non comunitari	1088	45,6
<b>Totale</b>	<b>2385</b>	<b>100</b>

**Tab. 10 - Persone accolte per area geografica di provenienza (2022)**

Paese di provenienza	Frequenza	%
Italia	1149	48,2
Altri Paesi U. E.	148	6,2
Est Europa/Paesi non U. E.*	315	13,2
Africa settentrionale	432	18,1
Africa centro-meridionale	81	3,4
Asia	181	7,6
America Latina	79	3,3
<b>Totale</b>	<b>2385</b>	<b>100</b>

\* di cui 167 persone provenienti dall'Ucraina

**Tab. 11 - Persone accolte per nazionalità\* (2021)**

Paese di provenienza	Frequenza	%
Albania	113	4,7
Algeria	8	0,3
Brasile	13	0,5
Bulgaria	5	0,2
Filippine	12	0,5
Italia	1149	48,2
Marocco	386	16,2
Nigeria	37	1,5
Perù	25	1,1
Romania	129	5,4
Senegal	29	1,2
Sri Lanka	149	6,4
Tunisia	38	1,6
Ucraina*	167	7
Altri Paesi	125	5,2
<b>Totale</b>	<b>2385</b>	<b>100</b>

\* I Centri di Ascolto hanno accolto persone provenienti da 67 paesi. Le persone provenienti dall'Ucraina nel 2021 erano 18.

**Tab. 12 - Persone accolte per età e nazionalità (2022)**

	Italiani	%	Stranieri	%	Totale	%
< 18	0	0	2	0,2	2	0,1
18-24	16	1,4	25	2	41	1,7
25-34	69	6	223	18	292	12,2
35-44	165	14,4	398	32,2	563	23,6
45-54	284	24,7	309	25	593	24,9
55-64	329	28,6	204	16,5	533	22,3
65-74	177	15,4	67	5,4	244	10,2
> 75	109	9,5	8	0,6	117	4,9
<b>Totale</b>	<b>1149</b>	<b>100</b>	<b>1236</b>	<b>100</b>	<b>2385</b>	<b>100</b>

**Tab. 13 - Persone accolte per nucleo di convivenza e cittadinanza (2022)**

	Italiani	%	Stranieri	%	Totale	%
In nucleo familiare o con coniuge*	557	48,5	757	61,3	1314	55,1
In famiglia di fatto	126	11	109	8,8	235	9,9
In nucleo non familiare	34	3	125	10,1	159	6,6
Casa di accoglienza	12	1	21	1,7	33	1,4
Solo in contesto abitativo	396	34,5	171	13,8	567	23,8
Altro (sistemazione precaria)	24	2	53	4,3	77	3,2
<b>Totale</b>	<b>1149</b>	<b>100</b>	<b>1236</b>	<b>100</b>	<b>2385</b>	<b>100</b>

\*Di cui 49 italiani e 50 stranieri vivono con solo coniuge.

**Tab. 14 - Distribuzione persone accolte per stato civile e cittadinanza (2022)**

	Italiani	%	Stranieri	%	Totale	%
Celibe/nubile	425	37	251	20,3	676	28,3
Coniugato/a	284	24,7	814	65,9	1098	46,1
Separato/a	168	14,6	77	6,2	245	10,3
Divorziato/a	149	13	50	4,1	199	8,3
Vedovo/a	122	10,6	41	3,3	163	6,8
Non pervenuto	1	0,1	3	0,2	4	0,2
<b>Totale</b>	<b>1149</b>	<b>100</b>	<b>1236</b>	<b>100</b>	<b>2385</b>	<b>100</b>

**Tab. 15 - Presenza di figli all'interno dei nuclei familiari delle persone accolte nei CdA per genere (2022)**

	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Si	377	38,9	877	62	1254	52,6
No	593	61,1	538	38	1131	47,4
<b>Totale</b>	<b>970</b>	<b>100</b>	<b>1415</b>	<b>100</b>	<b>2385</b>	<b>100</b>

**Tab. 16 - Presenza di figli all'interno dei nuclei familiari delle persone accolte nei CdA per nazionalità (2022)**

	Italiani	%	Stranieri	%	Totale	%
Si	494	43	760	61,5	1254	52,6
No	655	57	476	38,5	1131	47,4
<b>Totale</b>	<b>1149</b>	<b>100</b>	<b>1236</b>	<b>100</b>	<b>2385</b>	<b>100</b>

**Tab. 17 - Numero di figli (2022)\***

Numero dei figli	Minori conviventi	Minori non conviventi	Maggiorenni conviventi	Maggiorenni non conviventi
1	386	57	347	87
2	628	34	230	40
3	360	21	84	12
4 o più	130	1	45	1
<b>Totale</b>	<b>1504</b>	<b>113</b>	<b>706</b>	<b>140</b>

\*Complessivamente all'interno dei nuclei familiari accolti presso i CdA vi sono 1.504 minori conviventi, 113 figli minori non conviventi, 706 figli maggiorenni conviventi e 140 figli maggiorenni non conviventi.

**Tab. 18 - Titolo di studio per genere (2021)**

Titolo di studio	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Nessun titolo	37	3,8	34	2,4	71	3
Licenza elementare	193	19,9	223	15,8	416	17,4
Licenza media inferiore	526	54,2	669	47,3	1195	50,1
Diploma professionale	56	5,8	107	7,6	163	6,9
Licenza media superiore	125	12,9	274	19,4	399	16,7
Laurea	33	3,4	108	7,5	141	5,9
<b>Totale</b>	<b>970</b>	<b>100</b>	<b>1415</b>	<b>100</b>	<b>2385</b>	<b>100</b>

**Tab. 19 - Titolo di studio per nazionalità (2022)**

Titolo di studio	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Nessun titolo	18	1,6	53	4,2	71	3
Licenza elementare	248	21,6	168	13,6	416	17,4
Licenza media inferiore	646	56,2	549	44,4	1195	50,1
Diploma professionale	76	6,6	87	7	163	6,9
Licenza media superiore	140	12,2	259	21	399	16,7
Laurea	21	1,8	120	9,8	141	5,9
<b>Totale</b>	<b>1149</b>	<b>100</b>	<b>1236</b>	<b>100</b>	<b>2385</b>	<b>100</b>

**Tab. 20 - Persone accolte per genere e condizione occupazionale (2022)**

	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Casalinga/o	4	0,4	101	7,1	105	4,4
Disoccupato	643	66,3	930	65,7	1573	65,9
Inabile al lavoro	33	3,4	12	0,8	45	1,9
Occupato/a*	195	20,1	199	14,1	394	16,6
Pensionato/a	61	6,3	111	7,8	172	7,2
Altro	34	3,5	62	4,5	96	4
<b>Totale</b>	<b>970</b>	<b>100</b>	<b>1415</b>	<b>100</b>	<b>2385</b>	<b>100</b>

\*16 maschi e 12 femmine riferiscono di svolgere lavoro in nero.

**Tab. 21 - Persone accolte per nazionalità e condizione occupazionale (2022)**

	Italiani	%	Stranieri	%	Totale	%
Casalinga/o	47	4,1	58	4,7	105	4,4
Disoccupato	688	59,9	885	71,6	1573	65,9
Inabile al lavoro	40	3,5	5	0,4	45	1,9
Occupato/a*	186	16,2	208	16,8	394	16,6
Pensionato/a	161	14	11	0,9	172	7,2
Altro	27	2,3	69	5,6	96	4
<b>Totale</b>	<b>1149</b>	<b>100</b>	<b>1236</b>	<b>100</b>	<b>2385</b>	<b>100</b>

\*13 italiani e 15 stranieri riferiscono di svolgere lavoro in nero.

**Tab. 22 - Persone accolte per tipo di abitazione e genere (2022)**

	<b>Maschi</b>	<b>%</b>	<b>Femmine</b>	<b>%</b>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
Abitazione in affitto	472	48,7	681	48,1	1153	48,3
Abitazione propria*	91	9,4	135	9,5	226	9,5
Abit. amici/familiari	112	11,5	196	13,8	308	12,9
Abit. datore di lavoro	5	0,5	13	0,9	18	0,7
Affitto posto letto	20	2,1	19	1,3	39	1,6
Casa di accoglienza	17	1,7	21	1,5	38	1,6
Edilizia popolare	93	9,6	221	15,7	314	13,2
Alloggio di fortuna	44	4,5	87	6,2	131	5,5
Senza alloggio	90	9,3	38	2,7	128	5,4
Altro	26	2,7	4	0,3	30	1,3
<b>Totale</b>	<b>970</b>	<b>100</b>	<b>1415</b>	<b>100</b>	<b>2385</b>	<b>100</b>

\*di cui 23 femmine e 13 maschi con mutuo in corso.

**Tab. 23 - Persone accolte presso i CdA Caritas per tipologia abitativa e cittadinanza (2022)**

	<b>Italiani</b>	<b>%</b>	<b>Stranieri</b>	<b>%</b>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
Abitazione in affitto	468	40,7	685	55,4	1153	48,3
Abitazione propria*	172	15	54	4,4	226	9,5
Abit. amici/familiari	94	8,2	214	17,3	308	12,9
Abit. datore di lavoro	3	0,3	15	1,2	18	0,7
Affitto posto letto	10	0,9	29	2,3	39	1,6
Casa di accoglienza	10	0,9	28	2,3	38	1,6
Edilizia popolare	237	20,6	77	6,2	314	13,2
Alloggio di fortuna	77	6,7	54	4,4	131	5,5
Senza alloggio	68	5,8	60	4,9	128	5,4
Altro	10	0,9	20	1,6	30	1,3
<b>Totale</b>	<b>1149</b>		<b>1236</b>		<b>2385</b>	<b>100</b>

**Tab. 24. Distribuzione principale area problematiche evidenziata per genere (2022)**

	Maschi	Femmine	Totale
Povert�/problemi economici	671	1012	1683
Problematiche abitative	22	43	65
Problemi di occupazione/lavoro	52	60	112
Problemi di salute	25	39	64
Problemi familiari	15	19	34
Problemi di istruzione			
Detenzione, giustizia e dipendenze	9	6	15
Non specificato	176	236	412
<b>Totale</b>	<b>970</b>	<b>1415</b>	<b>2385</b>

**Tab. 25 - Persone accolte ai CdA e contemporaneamente seguite anche dai Servizi Sociali Territoriali genere (2022)**

	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Si	414	42,7	677	47,8	1091	45,7
No	556	57,3	738	52,2	1294	54,3
<b>Totale</b>	<b>970</b>	<b>100</b>	<b>1415</b>	<b>100</b>	<b>2385</b>	<b>100</b>

**Tab. 26 - Persone accolte ai CdA e contemporaneamente seguite anche dai Servizi Sociali Territoriali per cittadinanza (2022)**

	Italiani	%	Stranieri	%	Totale	%
Si	650	56,6	441	35,7	1091	45,7
No	499	43,4	795	64,3	1294	54,3
<b>Totale</b>	<b>1149</b>	<b>100</b>	<b>1236</b>	<b>100</b>	<b>2385</b>	<b>100</b>



**Ufficio Pastorale Caritas  
Diocesi di Lucca**

Piazzale Arrigoni, 2 - 55100 Lucca  
Tel. / Fax 0583 430939  
[www.caritalucca.org](http://www.caritalucca.org)

Impaginazione grafica

La **Bottega** della **Composizione** sas (Lucca)

Grafica di Copertina

**Di-Segno design** (Lucca)

Infografiche

**GENAU S.r.l**

Stampa

La **Bottega** della **Composizione** sas (Lucca)

Aprile 2023